

# **Il motore nascosto dell'economia**

## **Il lavoro delle donne ticinesi tra Ottocento e Novecento**



*Fanciulle con attrezzi agricoli a Bosco Gurin (anno 1920). A. Codoni, V. Gamboni, 1988, Al.2*

## **Proposte di attività didattiche**

# Introduzione

Angelo Airoldi e Pasquale Genasci

“Non si può conoscere a fondo una società senza tener conto anche del ruolo della donna e dei bambini o senza esaminare gli elementi affettivi che la compongono. Di solito gli storici si occupano invece esclusivamente degli uomini; le madri, le mogli, le figlie e le sorelle sono quasi sempre dimenticate. L'importanza che queste ultime hanno avuto nella vita economica delle nostre valli dovrebbe convincere anche i più accaniti misogini a riconsiderarne la posizione nella storia.”<sup>1</sup>

Uno dei più importanti storici ticinesi, evidenziava quasi quarant'anni fa il ruolo fondamentale delle donne nelle società agricole alpine, soprattutto in quelle di emigrazione che le costringevano ad accollarsi tutta una serie di mansioni. La loro vita era estremamente dura, peggiore spesso di quella delle bestie, come lo rilevava *La Democrazia* che scriveva: “Ci occorre più volte d'ascoltar giovini e non giovini avvocati (...), dissertare con entusiasmo, commentando, anche per noi, qualche legge punitrice de' cattivi trattamenti delle bestie; e intanto si mira con apatia la donna delle nostre campagne, non che in zoccoli, ma a gambe e a piedi nudi, degradata a portar pesi come bestia da soma, e soccombente per occupazioni superiori alla di lei forza, rovinata perciò di buon ora nella sua salute e resa inabile a governar la famiglia e la tenera prole con le cure le più indispensabili.”<sup>2</sup>

La donna non sostituiva solo l'uomo assente perché emigrante ma “esercitava un ruolo economico paragonabile a quello dell'uomo a tutti gli effetti”<sup>3</sup> come rilevava ad esempio uno studioso che ha analizzato con particolare attenzione la divisione del lavoro in valle Verzasca tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento.

In questi ultimi decenni, la storia delle donne ha trovato sempre più spazio nell'ambito della ricerca. Ciò è stato possibile grazie ad alcuni fattori come l'accesso delle donne alla formazione superiore, l'apporto di nuove correnti storiografiche (si pensi alla storia delle mentalità) e, sul piano politico, i nuovi movimenti sociali e femministi che hanno evidenziato l'esclusione delle donne dalla storia ufficiale.

Questo filone trova oggi nuovi e interessanti sviluppi: ne è testimonianza il recente convegno di Mendrisio “I lavori delle donne nelle montagne europee” in cui una schiera di studiose ha esposto i risultati di ricerche pazienti e innovative. Concentrando l'attenzione sull'arco alpino ne è uscito un quadro variegato dal quale risulta che le donne sono attive in molti ambiti: non solo mogli e madri quindi, ma contadine, operaie, *manager* degli affari di famiglia, insegnanti, scrittrici, ecc. Una ricerca storica ancora giovane, prevalentemente fatta da donne in quanto “ci sono donne che vogliono che la storiografia femminile rimanga esclusivamente femminile; altre, invece, che considerano la storia delle donne come un elemento della storia generale e quindi inserito in un contesto aperto a tutti indistintamente.”<sup>4</sup> Rileggere la storia degli uomini, per ridefinire una “nuova storia universale”, in cui gli esclusi (tra cui le donne), ritrovino il loro giusto spazio. In quest'ottica vanno interrogate le fonti in modo diverso, sia quelle dirette prodotte da donne sia quelle indirette sulle donne.

Se sul piano della ricerca questo approccio sta dunque producendo fondamentali e interessanti frutti, in ambito scolastico, questa storia stenta invece a trovare spazio nelle programmazioni didattiche. Basta dare un'occhiata, anche sommaria, ai manuali per accorgersi che lo spazio dedicato alla storia delle donne è limitato a qualche tema: la “questione femminile” si riduce spesso alla rivendicazione dei diritti politici, oppure al ruolo assunto durante le guerre mondiali, o ancora al femminismo nel solco della contestazione degli anni Sessanta e Settanta.

Nell'ambito del corso di didattica per la formazione dei nuovi docenti di storia della Scuola media presso l'Alta Scuola Pedagogica di Locarno (anno accademico 2007-2008), è stato organizzato un laboratorio didattico sull'utilizzo della documentazione locale. In particolare è stato scelto il tema del lavoro femminile in Ticino tra Ottocento e Novecento.

È così nata una collaborazione con la Facoltà di lettere dell'Università di Losanna e con l'Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino di Melano, che hanno curato una ristampa del volume “*Donne Ticinesi. Rievocazioni*” pubblicato nel 1928, in occasione della prima Esposizione svizzera sul lavoro femminile (Saffa - Schweizerische Ausstellung für Frauenarbeit) che ebbe luogo a Berna nell'estate di quell'anno.

---

<sup>1</sup> G. Cheda, 1975, p. 61.

<sup>2</sup> *La Democrazia*, 17 aprile 1856.

<sup>3</sup> P. Binda, 1983, p. 85

<sup>4</sup> F. Bottani, 2008. Intervista a Nelly Valsangiacomo.

Per l'introduzione al laboratorio ci siamo avvalsi della preziosa collaborazione della prof. Nelly Valsangiacomo, che ha tenuto una lezione dal titolo "*La memoria restituita. Nascita e sviluppo della storia delle donne e di genere*", e di due insegnanti di Scuola media, Lisa Fornara e Francesca Lo Iudice (ex-studentesse ASP), che hanno presentato ai futuri insegnanti dei possibili percorsi didattici partendo da documenti legati alle loro ricerche.

In riferimento a quanto previsto dal Piano di formazione<sup>5</sup> disciplinare per la terza e la quarta media, gli insegnanti in formazione sono partiti dal testo "*Donne Ticinesi. Rievocazioni*" per realizzare delle proposte d'attività didattica. I formatori hanno raccolto altri materiali integrativi (sia scritti sia iconografici) su cui lavorare. Ogni gruppo ha preparato un percorso di attività da svolgere che qui presentiamo.

Questo progetto si propone di offrire ai docenti di Scuola media dei sussidi didattici ricavati da fonti locali per affrontare temi di storia economica e sociale di carattere generale: la modernizzazione di una società rurale tradizionale non ha interessato soltanto il Cantone Ticino!

---

<sup>5</sup> Piano di formazione della Scuola Media, 2004.

# L'insegnamento della storia di genere agli adolescenti

Francesca Lo Iudice e Lisa Fornara

## **Premessa**

I documenti e le attività qui proposti intendono offrire alcuni possibili suggerimenti per un tema che risulta poco presente nell'insegnamento della storia nella Scuola media: le donne nella storia.

Riteniamo fondamentale introdurre delle tematiche di genere per offrire un quadro disciplinare più ampio e completo; siamo infatti convinte che non possa avere senso lo studio della storia legato solo al genere ma debba essere contestualizzato in rapporto con la storia generale. Appare oggi sempre più evidente la necessità di sensibilizzare le nuove generazioni all'uguaglianza e al rispetto dell'altro. È indubbio che la scuola possa e debba svolgere, in questo senso, un'opera preziosa e fondamentale perseguendo l'idea di una formazione che riesca a trasmettere gli ideali democratici della società. Infatti, il Piano di formazione della scuola media recita: “[la scuola] promuove il principio di parità tra uomo e donna, si propone di correggere gli scompensi socio-culturali e di ridurre gli ostacoli che pregiudicano la formazione degli allievi.”<sup>6</sup>

Inoltre, nel 1993, la CDPE<sup>7</sup> emana le raccomandazioni per la parità tra uomo e donna, comprendenti il seguente punto: “A tutti i livelli dell'insegnamento e dell'amministrazione scolastica devono essere prese delle misure per equilibrare il rapporto tra i sessi [...]”<sup>8</sup>

## **Una disciplina giovane**

Le lezioni di storia privilegiano argomenti legati alla politica, all'economia, alla religione e solo in parte alla cultura; tutti ambiti in cui le donne, almeno sino al volgere del XIX secolo, sono poco rappresentate: le donne dov'erano, cosa facevano? A questo possiamo aggiungere che: “i sussidi didattici raffigurano essenzialmente il mondo e le esperienze di vita degli uomini, mentre le prestazioni sociali e culturali delle donne non godono di sufficiente attenzione”<sup>9</sup>.

L'insegnante che, mosso da ideali paritari, desidera affrontare temi di genere durante le sue lezioni di storia, deve inevitabilmente scontrarsi con la scarsità di fonti e di studi sistematici. Questa situazione è dovuta al ritardo con cui nasce la storia delle donne, che appare come disciplina alla fine del XIX secolo, ma non ha la forza di affermarsi perché avversata dalla scuola positivista. Solo nel corso del Novecento, grazie all'*École des Annales*, che pone le basi della storia sociale, e sulla spinta dei movimenti femministi degli anni Settanta, la storia delle donne acquista dignità e si afferma in ambito universitario.

Sono lodevoli i tentativi di alcuni libri di testo più recenti che introducono elementi ipertestuali legati alla storia di genere, ma finché resteranno delle appendici, significa che la storia delle donne rimarrà estranea alla storia generale e questo ci pare sbagliato. È quindi necessario ripensare alle modalità di insegnamento della storia istituzionale per dare dignità e valore anche alle donne e offrire alle studentesse dei modelli di identificazione. D'altronde, come sottolinea Brigitte Studer, “anche se l'inserimento di figure femminili è auspicabile nell'insegnamento della storia, con ciò tuttavia si rimedia solo in parte alla sottorappresentanza quantitativa delle donne; anzi la si evidenzia maggiormente. Sebbene le storiche e gli storici ne rintraccino un numero sempre crescente, restano sempre donne eccezionali che, a paragone dei protagonisti maschili, continueranno ad essere una minoranza. Per poter dare concretezza ad una volontà reale di emancipazione, nel senso di trasmettere a ragazze e a ragazzi, la stessa consapevolezza del proprio valore, è importante lavorare anche sulle cause della limitata presenza di donne famose”<sup>10</sup>.

## **Struttura del lavoro**

Il lavoro qui proposto vuole offrire degli spunti didattici per i docenti di storia delle scuole medie e medio-superiori, senza elargire schede o unità didattiche preconfezionate, ma mirando a stimolare l'inventiva e gli interessi dei singoli insegnanti.

Entrambe le tematiche possono essere considerate interdisciplinari, si collegano infatti con il programma di italiano e di geografia e potrebbero anche essere utilizzate in un laboratorio di storia o nell'ambito delle attività di educazione alla cittadinanza.

<sup>6</sup> Piano di formazione della Scuola Media, 2004, p. 7

<sup>7</sup> Conferenza Svizzera dei Direttori Cantionali della Pubblica Educazione (CDPE)

<sup>8</sup> AA VV, 1995, p. 104

<sup>9</sup> AA VV, 1998, p. 2, [http://www.frauenkommission.ch/pdf/i\\_4\\_1\\_bildung.pdf](http://www.frauenkommission.ch/pdf/i_4_1_bildung.pdf)

<sup>10</sup> Brigitte Studer, 1992, p.135

# L'istruzione femminile in Ticino tra il XIX e il XX secolo

Il tema qui proposto verte sulla scolarizzazione femminile nel Ticino di fine Ottocento e inizio Novecento. L'attività della maestra Luigia Carloni Groppi<sup>11</sup> risulta particolarmente adatta per affrontare questa tematica: non solo perché esistono documenti d'archivio, testimoni della sua esistenza e del suo lavoro, ma anche per gli emblematici racconti sulle condizioni di vita dei villaggi ticinesi. I documenti raccolti provengono dall'archivio comunale di Rovio o sono estratti dai libri e dagli articoli scritti dalla Carloni Groppi<sup>12</sup>.

Il materiale presentato ha il vantaggio di poter essere sfruttato in altre materie, come per esempio per l'insegnamento della geografia e dell'italiano.

Questa tematica non è strettamente raccomandata dal Piano di formazione della scuola media, tuttavia può essere inserita nella trattazione della storia locale o durante vari momenti del programma di storia del secondo biennio: il nazionalismo, l'emigrazione e la nascita degli stati in quanto istituzioni possono essere affrontati partendo dalle considerazioni patriottiche della Carloni-Groppi, come pure dall'analisi di alcuni documenti iconografici. Gli scritti della maestra risultano anche adatti per introdurre argomenti legati alla rivoluzione industriale, in particolar modo in riferimento allo spopolamento delle campagne e alla fine di un mondo rurale, che l'autrice vorrebbe malinconicamente scongiurare.

## Documento A: condizioni di vita nelle scuole femminili ticinesi dell'Ottocento

“L'Assunta, la maestra novella, diciassettenne, aprì la scuola e vennero le allieve: delle fanciulle dai sei ai dodici anni, scalze, con gli zoccoli alti mezza spanna, un fazzoletto in testa, una vesticciola a fiorami col breve corpetto e un grembiulone di tela stampata turchina con una ampia saccoccia, legato alla vita. Vennero, con le mani unghiate e callose per il lavoro delle raccolte autunnali, con la pelle bigia per vecchio sudiciume, con i piedi e le gambe abbronzate per il sole della scorsa estate. Vennero con gli occhi sbarrati e pieni di meraviglia e di sfiducia, come persone cacciate lì per forza, ma con la persuasione nell'anima di non rimanere a lungo, ché chi poteva obbligarle, così dicevano, a disertare le loro case, a rinunciare alla loro libertà sconfinata per chiudersi dentro una stanza durante parecchie ore?

Fra quelle allieve c'ero anch'io (così narrava la mia mamma).

L'Assunta c'insegnò, l'i, l'o, l'u; prima a leggere poi a scrivere le vocali, le consonanti; un'ora al giorno era dedicata alla lettura. Le altre, per ripetere ad alta voce in coro le preghiere, e per lavorare. La maestrina aveva portato nella scuola un pettine fatto di una lastra di legno irta di punte d'acciaio per scardassare la lana; c'insegnò a pettinarla, ad avvolgerla in batuffoli, a caricare la rocca, a filarla poi a lavorare di maglia, d'ago, a rattoppare, a ricamare al rete e poi al tombolo. Si lavorava cantando le litanie o recitando il rosario: o chiacchierando e bisticciandoci fra noi ragazze ché eravamo poco socievoli, invidiose, maligne.

L'aritmetica no; oh! quella era il suo debole; sapeva addizionare, sottrarre, ma la tavola pitagorica non l'aveva mai imparata per intero. La suppliva il Cappellano maestro che insegnava al piano di sopra, e che ci accoglieva due volte per settimana insieme coi ragazzi per addestrarci nel calcolo.

In compenso la giovine docente gli aggiustava i camici lì sotto i nostri occhi, e così aveva occasione di darci una lezione pratica di rammendo e di rattoppo.

Fra le compagne ve n'erano di quelle che portavano a scuola un fratellino da custodire mentre la mamma era fuori nei campi, e lo tenevano lì accanto a sé con qualche ninnolo in mano, oppure lo lasciavano arrancare attorno alle pareti, oggetto e causa di distrazioni e talvolta di sorprese più o meno gradite.”

*F. Lo Iudice, F. Cleis, 2007, p. 60.*

**Tipo di fonte:** documento storiografico.

**Obiettivo generale:** Individuare le condizioni di vita a scuola delle allieve nel Ticino di metà Ottocento.

Quali elementi importanti emergono sul mondo femminile?

⇒ maestra molto giovane (17 anni);

⇒ abbigliamento, condizione fisica: quali informazioni ci dà il modo di vestire delle allieve? Povere, sporche, scarsa igiene, lavorano (grembiule), mani callose, abbronzatura gambe, ....;

⇒ approccio alla scuola femminile da parte della comunità: come vivono la scuola le ragazze? Cosa pensano? Qual è l'opinione della gente sull'istruzione femminile? E su quella maschile?

<sup>11</sup> Luigia Carloni Groppi nasce a Rovio nel 1872 e vi muore nel 1947. Insegna alle scuole elementari del suo paese, inizialmente in classi femminili; la sua produzione letteraria è quasi interamente dedicata ai bambini.

<sup>12</sup> Vedi F. Lo Iudice, F. Cleis, 2007.

- ⇒ attribuzione di importanza della formazione in base al sesso: sono più importanti i lavori domestici dell'alfabetizzazione (un'ora di lettura e le altre per lavori femminili). Non li imparavano già a casa?
- ⇒ rapporti, relazioni tra le allieve, forse non c'è tempo per il gioco, quindi per la socializzazione, perché?
- ⇒ i possibili motivi della loro gelosia e malignità, attualizzazione col presente (oggi i vestiti, la moda possono creare gelosie);
- ⇒ quale ruolo rivestono le bambine nelle famiglie?

### **Documento B: maestre e maternità**

“Non ho ancora detto che la nostra maestra si era poi sposata ad un muratore, emigrante periodico, e che dopo qualche anno, portò a scuola, com'era naturale, la sua culla col bimbo, il poppatoio, i pannolini e l'occorrente per governarlo. Ah! perché non conosceva ella l'igiene infantile moderna? Quali belle lezioni pratiche di puericoltura avrebbe potuto darci!...

Portava adunque questa cuna leggera di vimini, col piccino dormente stretto in fasce, chiuso come in una scatola da un denso tessuto teso sopra l'arcuccio, e la collocava nel canto più oscuro, affinché continuasse in pace il suo sonno. Il piccolo dormiva infatti saporitamente fin che si svegliava e vagiva. Io, che ero a capo del banco, dovevo necessariamente accorrere per la prima: e mi piaceva sfasciarlo vederlo annaspere con le sue manine, porgergli il succhiotto tenuto caldo sotto le coltri; e la madre novella mi guardava con compiacenza e il bimbo mi sorrideva. Le cattive malignavano tra loro e mormoravano: - Sta a vedere che adesso fa anche la balia! -

Un giorno la nostra maestra dovette assentarsi, recarsi in città per riscuotere il denaro che il suo marito le aveva mandato dalla Francia e affidò a me la scuola e la culla. Accettai quest'ultima con gioia, l'altra a malincuore.”

*F. Lo Iudice, F. Cleis,, 2007, p. 63.*

**Tipo di fonte:** documento storiografico.

**Obiettivo generale:** scoprire le soluzioni messe in atto dalle donne madri e lavoratrici.

Quali elementi emergono?

- ⇒ la normalità di portare in classe i fratelli più piccoli per le allieve e i figli appena nati per le maestre;
- ⇒ le lezioni pratiche di puericoltura;
- ⇒ la fiducia riposta nelle allieve per necessità: dove sono gli uomini? dove sono i padri? e le altre donne della famiglia?
- ⇒ contestualizzazione più generale e attualizzazione: non esiste una tutela della maternità, si arriverà in Svizzera ad ottenere una assicurazione maternità obbligatoria solo nel 2005 e ancora oggi resta la più arretrata di tutto il continente europeo.

### **Documento C: lettera al municipio per chiedere la chiusura della scuola femminile di Rovio**

Mendrisio li 29 maggio 1856

Alla Lodevole Municipalità di Rovio

La direzione della pubblica educazione, avendo preso in esame la vostra memoria, con cui chiedevate di poter chiudere la scuola femminile collo spirare del corrente mese [...], mi ha riscontrato nel tenore precedente.

“Non ammettendo siccome validi i motivi addotti dal Municipio di Rovio in appoggio della propria domanda, che cioè le ragazze nei mesi d'estate sarebbero destinate alla custodia degli infanti per lasciar libere le persone addette di accudire ai lavori campestri, non possiamo far luogo alla stessa, per scansare eziandio l'inevitabile conseguenza di essere costretti, per effetto di imparzialità e di coerenza, ad accordare simili concessioni a Comuni che si trovassero in identiche circostanze. Si tratta di poche ore di scuola al giorno, le quali non possono essere tolte senza scapitare terribilmente la primaria educazione delle fanciulle, destinate a divenire madri di famiglia.”

Vi saluto distintamente

L'ispettore

*Archivio comunale Rovio*

MENDRISIO  
1866 MAG. 29. S

alla Loceve Municipale di

R. Direttore del Circondario di

Novio



1866. 29 maggio  
Mendrisio  
Municipale di  
Novio  
Municipale di Mendrisio  
Municipale di Mendrisio  
Municipale di Mendrisio



CANTONE



TICINO

L'ISPETTORE  
DELLE SCUOLE  
DEL  
CIRCONDARIO II.

10 4070  
N° 11 Andrino li 29 maggio 1856

Alla Lodovola Municipali di

Mosio

La Direzione della Pubblica Istruzione, avendo preso in esame la vostra memoria, con cui chiedevate di poter chiedere la scuola femminile allo spino del corrente mare, con un Ufficio 24 maggio N° 2691, mi ha ricordato nel tenore seguente:

« Non ammettendo siccome validi i motivi addotti dal Municipio di Mosio in appoggio della propria domanda, che cioè le ragazze nei mesi d'estate sarebbero destinate alla custodia degli infanti, per lasciar libero la persona adulta di accudire ai lavori campestri, non possiamo far luogo alla stessa, per scanso evadendo l'inevitabile conseguenza di essere costretti, per effetto d'impazienza e di incoerenza, ad accordare ve simili concessioni a Comuni, che si trovano in identiche circostanze. Di quella di poche ore di scuola al giorno, le quali non possono essere tollate senza scapitare sensibilmente la primaria educazione della famiglia, destinata a divenire buone madri di famiglia ...

Vi saluto distintamente

L'Ispettore  
per Mosio

**Tipo di fonte:** lettera manoscritta dell'Ispectore scolastico in risposta al comune di Rovio, datata 1856.

**Obiettivo generale:** mostrare lo scarso valore riservato all'istruzione femminile.

Nodi su cui riflettere:

- ⇒ quali richieste saranno state avanzate dal Municipio di Rovio? Quali motivazioni possiamo supporre che avranno sostenuto? Che cosa potrebbe essere più importante della scuola per le giovani ragazze? Che lavori potrebbero svolgere?
- ⇒ Come risponde l'Ispectore scolastico? Quale motivazione viene data per evitare la chiusura della scuola femminile?
- ⇒ È ribadito anche dalle autorità il ruolo primario della donna: qual è? L'istruzione che scopo ha? È un arricchimento culturale o una preparazione ai propri doveri tradizionali?

### Documento D1: lettera manoscritta per richiedere uno stipendio paritario

Lod. Municipio di  
Rovio

Ringrazio codesto Lod. Municipio della piena fiducia che mi dimostra, confermandomi per la terza volta maestra della scuola primaria fem. di questo Comune, come pure di tutti i favori accordatimi fin qui, che mi sono di grande conforto ed aiuto nell'opera mia.

Piena di fiducia nella Loro bontà, prima di sottoscrivere il contratto, ardisco, dopo otto anni di lavoro indefesso, chiedere un emolumento almeno eguale a quello della Maestra maschile. Vorranno Essi concedermelo?

Dal canto mio non cesserò mai dal consacrare le mie deboli forze al miglioramento della scuola che ormai m'è

diventata una seconda famiglia.

Colgo l'occasione per offrire a codesto Lod. Municipio la presente operetta: La memoria del nostro grande concittadino Ab. Giuseppe Bagutti, merita bene un posto là dove si registrano gli avvenimenti e i passi tutti dell'intera cittadinanza sulla via del progresso.

Pregando le SS. VV. OO. a volermi comunicare subito anche verbalmente la deliberazione presa in proposito.

Colla massima stima mi rassegno

Di Loro, Onorevoli Signori,  
Devotissima e Obbligatissima L. Groppi

Da casa 23 Luglio 97.

Lod. Municipio di Rovio

Ringrazio codesto Lo. Municipio della piena fiducia che mi dimostra confermandomi per la terza volta maestra della scuola primaria femminile di questo Comune, come pure di tutti i favori accordatimi fin qui, che mi sono di grande conforto ed aiuto nell'opera mia.

Piena di fiducia nella Loro bontà, prima di sottoscrivere il contratto, ardisco, dopo otto anni di lavoro indefesso, chiedere un emolumento almeno eguale a quello della Maestra maschile. Vorranno Essi concedermelo?

Dal canto mio non cesserò mai dal consacrare le mie deboli forze al miglioramento della scuola che ormai m'è diventata una seconda famiglia.

Colgo l'occasione per offrire la presente operetta: La memoria del nostro grande concittadino Ab. Giuseppe Bagutti, merita bene un posto là dove si registrano gli avvenimenti e i passi tutti dell'intera cittadinanza sulla via del progresso.

Pregando le SS. VV. OO. a volermi comunicare subito anche verbalmente la deliberazione presa in proposito.

Colla massima stima mi rassegno

Di Loro, Onorevoli signori,

Devotissima e Obbligatissima L. Groppi

Da casa 24 Luglio 1897

Archivio comunale Rovio

## Documento D2: disposizioni circa l'onorario ai maestri

DISPOSIZIONI circa l'onorario ai maestri

(Legge 18 giugno 1920)

**Art. 1.** L'onorario dei maestri e delle maestre delle scuole elementari non può essere inferiore ai minimi seguenti:

Scuole di 7 mesi: maestro fr. 3000, maestra fr. 2500

“ “ 8 “ “ “ 3200, “ “ 2700

“ “ 9 “ “ “ 3400, “ “ 2900

“ “ 10 “ “ “ 3600, “ “ 3100

§. 1. Nei comuni, i quali in base all'ultimo censimento federale contano una popolazione superiore a 3000 anime o che per essere nella immediata vicinanza di centri popolosi pur avendo una popolazione inferiore a 3000 anime hanno tuttavia vita ed esigenze urbane, i minimi di cui sopra vanno aumentati di fr. 500, ritenuto che i docenti dimorino effettivamente nei Comuni nei quali sono chiamati ad insegnare.

I Comuni aventi una popolazione superiore a 5000 abitanti dovranno versare altri fr. 300.

§ 2. Agli onorari suddetti vanno aggiunti quattro aumenti triennali di fr. 200 cadauno.

**Art. 2.** Gli onorari minimi stabiliti dall'articolo 1 per i Docenti delle Scuole elementari devono dai Comuni o Consorzi di Comuni essere pagati entro il mese ai maestri in tante rate mensili quanti sono i mesi di durata della scuola.

**Art. 3.** Lo Stato rimborsa ai Comuni e Consorzi di Comuni un sussidio corrispondente al 50 per cento dai minimi fissati dall'articolo 1.

§ 1. I contributi dello Stato vengono versati ai Comuni in quattro rate trimestrali uguali.

§ 2. A Comuni posti in condizioni affatto eccezionali il Consiglio di Stato può assegnare sussidi straordinari in misura di non più di fr. 500 cadauno.

**Art. 4.** Gli aumenti triennali per i docenti delle scuole elementari sono a carico dello Stato, il quale li versa direttamente agli aventi diritto.

**Art. 5.** Dove un Comune con almeno 10 scuole elementari nomina un maestro supplente, questi avrà diritto agli onorari ed agli aumenti triennali in conformità dei dispositivi degli articoli precedenti.

§. Hanno diritto agli aumenti triennali i direttori didattici che in caso di bisogno sono tenuti a supplire nella scuola che dirigono.

**Art. 6.** Le disposizioni che precedono non sono applicabili agli insegnanti non muniti di regolare patente l'onorario dei quali sarà fissato dai Comuni mediante speciale contratto da approvarsi dal Dipartimento della Pubblica Educazione.

**Art. 7.** I Comuni ed i maestri che stipulassero, o sotto qualsiasi forma anche verbale, convenissero onorario inferiore a quello minimo stabilito dal presente decreto, incorreranno nelle seguenti penalità:

a) I maestri saranno multati in fr. 100. In caso di recidiva, oltre la multa, incorreranno nella sospensione di un anno.

b) I Comuni non riceveranno il sussidio scolastico dello Stato, salvo regresso contro il Municipio.

**Tipo di fonte (D1):** lettera manoscritta di Luigia Carloni Groppi al Municipio di Rovio per richiedere uno stipendio pari a quello della docente della scuola maschile.

**Tipo di fonte (D2):** documento ufficiale circa le disposizioni degli onorari dei maestri.

**Obiettivo generale:** ribadire lo scarso valore assegnato all'istruzione femminile e alla poca considerazione del lavoro delle donne.

Aspetti da analizzare:

⇒ mittente/destinatario: interrogarsi sul loro ruolo;

⇒ quali potrebbero essere le motivazioni della discriminazione salariale?

⇒ perché l'insegnamento alle bambine ha un valore diverso?

⇒ la richiesta della maestra Carloni-Groppi è giustificata?

⇒ possiamo definire questa maestra “progressista”?

## Documento E: considerazione riservata maestri

“Giustificate erano le rivendicazioni magistrali riguardo agli stipendi. Gli insegnanti, si diceva e si scriveva, ‘sono mal retribuiti e talora ingiuriati’: nel rapporto governativo sulla pubblica Educazione del 1871 si rilevava che nel breve giro d’un decennio i maestri da 250 erano passati a 219 e le maestre da 207 a 251. Perché? ‘Facile – osserva l’estensore – è il rintracciarne la causa. Gli emolumenti possono appena bastare in qualche modo a una donna; un uomo, ancorché non abbia famiglia, coll’attuale retribuzione, non può vivere. Questa è una verità che nessuno osa mettere in dubbio, ond’è che il maestro deve necessariamente abbandonare la carriera per darsi ad occupazioni meglio retribuite.’ ”

“I corsi estivi di metodo, per aspiranti e maestri provvisori, venivano regolati da nuove norme: ai corsi cantonali s’aggiungevano quelli preparatori, tenuti contemporaneamente nelle sedi di scuole industriali o ginnasiali. Nel 1856 quelli organizzati a Lugano, Curio, Mendrisio, Locarno, Bellinzona e Pollegio riunivano 265 partecipanti, compresi gli uditori: 89 maschi e 176 femmine; e il rapporto rilevava la grande sproporzione e ne attribuiva la causa al ‘poco lusinghiero avvenire che la tenuità dei salari presenta ai maestri, i quali, a qualunque professione intendano, guadagnano certo meglio che a far scuola. Dove le femmine vedendosi chiuse le vie ad assai lucrosi profitti, trovano bastante compenso ai loro limitati bisogni anche nella carriera di docenti’ ”

*F. Rossi, 1959, p. 160. e p. 168*

**Tipo di fonte:** documento storiografico.

**Obiettivo generale:** mostrare come evolve l’accesso delle donne all’insegnamento e capire quale considerazione veniva riservata agli insegnanti.

Alcuni quesiti importanti:

- ⇒ perché i maestri diminuiscono mentre le maestre aumentano?
- ⇒ quali altri mestieri potevano svolgere le donne?
- ⇒ quanti nuovi maestri e nuove maestre si stanno formando?
- ⇒ come spiega l’autore il maggior numero di allieve?
- ⇒ come viene considerato lo stipendio femminile?
- ⇒ perché, secondo l’autore, le donne hanno “limitati bisogni”?
- ⇒ come mai le donne sole non vengono prese in considerazione?
- ⇒ oggi la parità salariale è completamente raggiunta?

### Documento F: fotografia della classe femminile di Luigia Carloni-Groppi



*F. Lo Iudice, F. Cleis, 2007, p. 83.*

**Tipo di fonte:** documento iconografico (fotografia della classe femminile di Rovio del 1910)

**Obiettivo generale:** fornire un'idea delle condizioni di vita di un villaggio ticinese di inizio Novecento.

Focalizzare l'attenzione sui particolari:

⇒ l'età delle allieve;

⇒ gli abiti, i vestiti saranno acquistati oppure cuciti in casa? (diversi abiti sono confezionati con la stessa stoffa);

⇒ le condizioni igieniche e acconciature: perché alcune allieve hanno i capelli corti? (igiene, pidocchi);

⇒ cosa tengono in mano le allieve ritratte nella fotografia? (libri, lavagne, bandiera nazionale, chiavi della scuola);

## **Documento G: l'educazione femminile nella legge scolastica del 1879**

LEGGE SCOLASTICA SUL RIORDINAMENTO DEGLI STUDI (14 maggio 1879)

Delle scuole primarie od elementari.

Art. 18. L'istruzione primaria è quella che è necessaria e indispensabile per tutti.

Art. 22. Di regola, ogni Comune avrà una scuola primaria pubblica per i fanciulli d'ambidue i sessi, aperta ad uguali condizioni per tutte le famiglie degli abitanti in esso Comune, senza distinzione.

Art. 25. Quando una scuola noverì più di 60 allievi, il Comune dovrà stipendiare un maestro aggiunto, o meglio dividerla in due, possibilmente per sessi, aventi ciascuna il proprio maestro o maestra.

Art. 30. In tutte le scuole frequentate da ragazze è pure obbligatorio l'insegnamento dei lavori propri del loro sesso, e, per quanto è possibile, dell'economia domestica.

Nelle scuole miste, dirette da un maestro, questo insegnamento è affidato ad una maestra speciale, detta *maestra di lavoro*.

§. Per i lavori propri del sesso, si intendono quei lavori che sono necessari nella pratica della vita, escluso qualunque lavoro di puro ornamento.

Delle Scuole maggiori femminili.

Art. 161. In ogni Distretto vi sarà almeno una Scuola elementare maggiore femminile.

In essa si insegnano:

- a) Religione;
- b) Lingua e composizione italiana;
- c) Lingua francese;
- d) Aritmetica e registrazione semplice;
- e) Storia;
- f) Geografia;
- g) Economia domestica ed orticoltura;
- h) Lavori femminili;
- i) Canto;
- l) Nozioni elementari sulla organizzazione politica della patria.

Art. 162. Le Scuole maggiori femminili sono poste sotto la medesima sorveglianza che le maschili.

Art. 163. La tassa scolastica è di fr. 5.

Art. 164. Per le condizioni di ammissione delle allieve e per le altre discipline, si ritengono i dispositivi sopra indicati per le Scuole maggiori maschili, in quanto sono applicabili alle femminili.

REGOLAMENTO SCOLASTICO PER LE SCUOLE PRIMARIE (4 ottobre 1879)

AVVERTENZE.

1. Per le Scuole femminili e per le Sezioni femminili delle Scuole miste si aggiungano alla

CLASSE PRIMA: I lavori coi ferri da calze, per la *Sezione Inferiore*; i lavori ad ago per la *Sezione Superiore*; – alla

CLASSE SECONDA: Il compimento dei lavori ad ago pei bisogni domestici, con ispeciale applicazione alla rammendatura.

NB. A questi lavori si daranno quattro ore settimanali, togliendo due ore alla ginnastica, un'ora alla lettura e un'ora alla scrittura.

Nella *Sezione Superiore* della classe II<sup>a</sup>, in luogo dell'istruzione civica, si impartiranno nozioni di economia domestica.

2. Nelle scuole, sì maschili che femminili, i maestri e le maestre insegneranno agli allievi ed alle allieve anche la lettura latina.

3. Per l'insegnamento della ginnastica elementare e del canto saranno emanate ordinanze ed istruzioni speciali. Intanto il maestro e la maestra sapranno opportunamente distribuire il tempo a tale insegnamento destinato in questo programma, fra le materie più importanti, pur concedendo di frequente alla scolaresca qualche breve momento di riposo.

Questo programma ogni maestro terrà sempre in iscuola insieme all'orario, per propria regola e per norma eziandio delle Autorità scolastiche nelle visite e negli esami.

Locarno, 6 ottobre 1879.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente:

Avv. P. Regazzi.

Il Consigliere Segretario di Stato:

Avv. B. Antognini.

**Tipo di fonte:** documento ufficiale: legge scolastica del 1879.

**Obiettivo generale:** analizzare la legislazione scolastica ticinese del secondo Ottocento.

Spunti per l'analisi:

⇒ la scuola è obbligatoria per tutti?

⇒ la scuola ticinese dell'Ottocento è sempre divisa per sessi?

⇒ in quali occasioni non lo è? Perché?

⇒ quali materie devono frequentare solo le allieve?

⇒ si parla di materie "proprie del sesso femminile", cosa significa?

⇒ quale sembra dunque essere la materia più importante per le ragazze?

⇒ perché le ragazze sono escluse dall'insegnamento della civica?

⇒ da quali altre materie sono escluse?

⇒ oggi è ancora così?

**Attività conclusiva:** redazione di un testo

**Obiettivo generale:** capacità di immedesimarsi in un'allieva del 1900 circa e raccontare una giornata a scuola.

**Consegna:** sei un'allieva di un piccolo villaggio ticinese, prima di andare a scuola hai svolto alcune faccende domestiche (fai qualche esempio: mungitura, pulizia della casa, cura dei fratelli minori, preparazione del fuoco...) poi ti sei diretta a scuola e hai incontrato una tua compagna che, assente da diversi giorni, ti racconta una disavventura (esempi: pidocchi, padre spazzacamino emigrato, la morte di un suo animale domestico...). Poco dopo iniziano le lezioni, com'è la tua maestra? Quanti siete in classe? Siete tutti della stessa età? Ci sono bambini? Com'è l'aula? Su cosa scrivi? Che libri hai? Che argomento tratta la maestra? A che ora finiscono le lezioni? ...

## L'ottenimento del suffragio femminile nel Cantone Ticino

In ambito disciplinare è auspicata nel Piano di formazione della scuola media, la trattazione dei diritti del cittadino e lo studio dell'estensione dei diritti popolari nella realtà svizzera<sup>13</sup>.

Essendo necessaria un'analisi storica del periodo e delle sue implicazioni sociali e politiche, il tema del suffragio femminile in Ticino risulta particolarmente adatto: permette infatti di approfondire il funzionamento delle istituzioni elvetiche e di mostrare l'impatto di certe decisioni popolari sulla realtà socio-economica<sup>14</sup>.

Alla fine della scuola media, tra le conoscenze indicate nel Piano di formazione, si annoverano "le democrazie liberali e l'ampliamento della partecipazione popolare" oltre alla consapevolezza dell'"evoluzione della mentalità e dei ruoli sociali"<sup>15</sup>.

Il materiale qui presentato proviene da vari fondi conservati agli Archivi riuniti delle donne di Melano; si tratta di documenti ufficiali, di articoli di giornale, di volantini e di documenti scritti redatti dalle associazioni femminili impegnate a rivendicare il diritto di voto.

Il tema si collega con il programma di storia di terza media e potrebbe essere usato durante le lezioni di civica, per essere poi eventualmente ripreso o affrontato in quarta media, quando si tratta il femminismo, la contestazione giovanile o i diritti delle minoranze. Potrebbe inoltre essere proposto durante le lezioni di geografia, legandolo al tema dei diritti umani.

Abbiamo pensato che anche questo argomento potesse essere introdotto attraverso dei documenti storici, in maniera che gli studenti possano approcciarsi al mestiere di storico, sviluppando competenze e abilità proprie della disciplina.

### Documento H:ottenimento del suffragio femminile in alcuni paesi del mondo

|      |                |
|------|----------------|
| 1893 | Nuova Zelanda  |
| 1902 | Australia      |
| 1906 | Finlandia      |
| 1913 | Norvegia       |
| 1915 | Danimarca      |
| 1917 | Canada         |
| 1918 | Regno Unito    |
| 1918 | Russia         |
| 1919 | Germania       |
| 1919 | Svezia         |
| 1920 | Austria        |
| 1920 | Ungheria       |
| 1920 | USA            |
| 1921 | Cecoslovacchia |
| 1931 | Brasile        |
| 1931 | Spagna         |

|      |            |
|------|------------|
| 1934 | Turchia    |
| 1935 | Filippine  |
| 1945 | Francia    |
| 1945 | Italia     |
| 1946 | Albania    |
| 1946 | Giappone   |
| 1947 | Argentina  |
| 1947 | Bulgaria   |
| 1947 | Venezuela  |
| 1947 | Jugoslavia |
| 1948 | Belgio     |
| 1948 | Romania    |
| 1949 | Cile       |
| 1952 | Bolivia    |
| 1952 | Grecia     |
| 1952 | India      |

|      |                |
|------|----------------|
| 1953 | Messico        |
| 1954 | Colombia       |
| 1954 | Pakistan       |
| 1954 | Siria          |
| 1955 | Perù           |
| 1956 | Costa d'Avorio |
| 1956 | Egitto         |
| 1956 | Madagascar     |
| 1956 | Vietnam        |
| 1961 | Paraguay       |
| 1963 | Iran           |
| 1963 | Kenia          |
| 1971 | Svizzera       |
| 1976 | Portogallo     |

A. Goldmann, 1996, p. 58

<sup>13</sup> Vedi Piano di formazione della scuola media, p. 58

<sup>14</sup> Ibidem, p. 59

<sup>15</sup> Ibidem, p. 59



**Tipo di fonte:** tabella relativa al diritto di voto e carta geografica muta dell'Europa.

**Obiettivo generale:** mostrare il ritardo svizzero nei confronti del riconoscimento dei diritti femminili.

Punti da analizzare:

- ⇒ cos'è il diritto di voto?
- ⇒ che cos'è il diritto di eleggibilità?
- ⇒ che cos'è una democrazia?
- ⇒ perché le donne svizzere non votano ancora nel 1960?
- ⇒ ci sono paesi che consideri meno progrediti della Svizzera ma che hanno concesso il suffragio femminile prima? Perché?
- ⇒ ci sono Paesi che ancora oggi negano il diritto di voto alle donne? Quali?

## **Documento I: interviste alle militanti ticinesi del suffragio femminile**

Alice Moretti (1920)

Domanda: Dove nasce il suo desiderio di occuparsi delle donne?

Risposta: Le dirò che noi siamo tre sorelle e vivevamo con una mamma vedova e due zie, tutte zitelle. Per cui non contavamo niente. Mi sembra che già nella mia educazione, senza che le donne di casa mi avessero mai detto niente, trovavo giusto che anche alle donne fossero riconosciuti i diritti.

D. Si ricorda la votazione femminile di protesta del 1957?

R. Sì me la ricordo, vi partecipai. Elsa Franconi Poretti ci riunì e ci disse “facciamo vedere che siamo capaci di votare”, allora fu organizzato un ufficio elettorale alla palestra e le donne sono andate a votare. Elsa ci raccomandò di vestirci bene, di essere eleganti, perché la gente diceva che quelle che volevano il voto erano gente malmessa o le zitelle. Io mi ricordo che avevo messo un cappellino che non le dico... penso che ero proprio elegante. Mi ricordo che c'era già la televisione, mi avevano ripreso mentre buttavo questa piccola scheda... volevamo dimostrare che votare non era estraneo a noi. La cosa tremenda fu che nonostante l'esperimento riuscito gli uomini continuarono a negarci il diritto di voto.

Da noi quest'esperienza ebbe successo solo nella zona di Lugano, fuori la gente non si accorse o non diede importanza. Noi eravamo entusiaste di quest'esperienza.

Idea Canonica (1913-2008)

D. Da cosa nasce il suo interesse per le donne?

R. Nasce dall'educazione che ho ricevuto in famiglia. Mio padre era un'idealista e in casa parlavamo sempre di politica e dei diritti delle donne. In casa avevamo molti libri e io li lessi ancora bambina. Ho sempre creduto nel socialismo e ci credo tutt'ora. Ancora oggi quando parlo con qualcuno mi dicono che sono un'illusoria.

Maria Antonietta Terribilini (1925)

D. Dove nasce il suo interesse per la causa delle donne?

R. Nasce per fare qualcosa per le mie figlie, per essere un valido sostegno per le mie bambine. Quando morì mio marito le mie bambine avevano una 11 mesi e l'altra 3 anni e io mi chiedevo come avrei potuto guidarle in questa società, dove una donna sola non conta niente. E quindi mi sono sentita di lottare per i diritti delle donne.

L. Fornara, 2005.

**Tipo di fonte:** documento orale (interviste a donne che hanno militato per il suffragio femminile).

**Obiettivo generale:** mostrare in che situazione versavano le donne prima del riconoscimento politico.

Quali quesiti porre:

- ⇒ c'è qualcosa che accomuna queste tre interviste?
- ⇒ perché desideravano il diritto di voto?
- ⇒ cosa significava non avere il diritto di voto?
- ⇒ c'è qualcuno che ancora oggi è escluso dal diritto di voto?

## **Documento L: un po' di storia del suffragio femminile nel Cantone Ticino.**

NEL NOME DEL PROGRESSO E DELLA DEMOCRAZIA

Un po' di storia del suffragio femminile nel Cantone Ticino

Da oltre settant'anni il problema è sul tappeto e attende una soluzione

Per alcuni anni del secolo sedicesimo, primo cittadino del comune di Vacallo fu una donna. In mancanza di un capo famiglia, infatti, la donna patrizia era allora ammessa a rappresentarla in seno alla comunità, con gli stessi diritti degli uomini.

Ma portiamoci più vicini nel tempo, soffermandoci sulla fine del secolo passato quando nel mondo il giorno del riconoscimento civico della donna era ancora all'alba. Australia, Stati Uniti, Nuova Zelanda, Unione Sud Africana, Canada e, in Europa, il Regno Unito, l'Islanda e la Svezia avevano accordato un diritto parziale di voto alla donna.

Il 18 maggio 1892, durante la seduta della Costituente eletta nel marzo dello stesso anno, tre deputati propongono e sostengono che le donne ticinesi siano civicamente parificate ai cittadini maschi, escludendo soltanto la eleggibilità. Riportandoci alla mentalità dell'epoca, dobbiamo riconoscere a quei parlamentari ticinesi un coraggio e uno spirito progressista molto accentuati. E grazie a loro, si può affermare che il piccolo stato ticinese fu all'avanguardia dell'evoluzione mondiale che porterà alla soppressione d'ogni discriminazione di sesso.

Una trentina d'anni dopo, finita la prima guerra mondiale, il suffragio femminile vede l'allinearsi di numerose nazioni fra le più progredite, e da noi fu Emilio Bossi a riproporre il problema, con una mozione in Gran Consiglio, presentata il 21 aprile del 1919. Il legislativo non mise in discussione la proposta, ma riaccordò alle donne il diritto di voto in materia patriziale.

Due anni dopo, la commissione di 25 membri incaricata di elaborare il progetto della nuova Costituzione, alla quasi unanimità include nella stessa la parità civica dei due sessi. Quando però il progetto passa alla Costituente, l'articolo in questione è mutato e ancora una volta limitato in materia patriziale.

Un salto di 25 anni e, nel 1946, il Dipartimento degli interni propone al Gran Consiglio la modifica dell'art. 3 della Costituzione, allo scopo di introdurre il suffragio femminile. Calorosamente sostenuto dall'on. Canevascini allora presidente del Consiglio di Stato, e dagli on. Piero Pellegrini, Masina, Janner e Zeli, la modifica è approvata dal legislativo. Ma la votazione popolare del 3 dicembre 1946 respinge la modifica con 14093 no, contro 4174 sì.

Tredici anni dopo, il primo febbraio 1959, l'elettorato è chiamato alle urne per la proposta modifica della Costituzione federale, nata dai postulati dei consiglieri nazionali Picot e Grendelmeier, che risalgono al 1952 (c'erano voluti 7 anni per giungere alla votazione). I risultati dello scrutinio furono: 325.307 sì, contro 654.924 no; sedici cantoni e sei mezzi cantoni respingono la modifica, tre cantoni (Vaud, Neuchâtel e Ginevra) l'accettano e le vodesi ottengono il diritto di voto in campo cantonale e comunale, grazie alla votazione indetta contemporaneamente a quella federale.

Nel Ticino i sì furono 10.695, i no 18.209. Un no ancora deciso, ma un sensibile progresso rispetto al 1946; con una percentuale del 37 per cento di voti favorevoli, il nostro cantone figura al terzo posto, dopo Basilea Città e Basilea Campagna, nella graduatoria dei responsi negativi. Nessun distretto ha accettato la riforma; un solo circolo, Onsernone, l'ha approvata e 28 comuni hanno dato un responso favorevole.

Attualmente è in corso la raccolta delle firme per l'iniziativa che, lanciata dalle organizzazioni giovanili di tutti i partiti ticinesi riuniti, dice quanto segue:

Il popolo ticinese di sua iniziativa decreta:

Art. 1 – L'art. 3 della riforma costituzionale 20 novembre / 19 dicembre 1875 (art. 10 del Testo coordinato della Costituzione cantonale) è modificato come segue:

«Ogni cittadino svizzero, d'ambo i sessi, domiciliato nel Cantone, ha diritto di voto negli affari cantonali e comunali all'età di venti anni compiuti e l'esercizio di ogni altro diritto civile e politico in conformità della Costituzione e delle relative leggi».

Art. 2 – La presente riforma entrerà in vigore con la sua accettazione da parte del popolo.

La storia del suffragio femminile scorre, nel Ticino, lungo il corso di più di settant'anni. Sarà il 1966 a chiuderla, nel nome del progresso e della democrazia?

r.t.b.

*Corriere del Ticino, 13 novembre 1965*

**Tipo di fonte:** articolo di giornale.

**Obiettivo generale:** illustrare la situazione del diritto di voto a metà degli anni Sessanta in Ticino.

Alcuni possibili interrogativi:

- ⇒ le donne sono sempre state escluse dalla vita politica?
- ⇒ il Ticino è all'avanguardia nel riconoscimento del diritto di voto alle donne?
- ⇒ quante votazioni sono già avvenute?
- ⇒ quali gli esiti?
- ⇒ vi è stata un'apertura verso i diritti politici femminili?
- ⇒ ci sono cantoni che riconoscono il diritto di voto alle donne? Quali?
- ⇒ ti sembra strano?

## **Documento M: suffragio femminile e costituzione federale**

Suffragio femminile e Costituzione Federale

Bisognerebbe finalmente stabilire se i sostantivi «svizzeri» e «cittadini» vanno interpretati per «uomini e donne maggiorenni» o viceversa per i soli maschi.

Il primo febbraio 1959 gli elettori svizzeri si sono serviti del loro diritto di voto per rifiutare alle donne quei diritti politici che essi godono da anni e anni. Vaud prima, Neuchâtel e Ginevra dopo, hanno soli fra i cantoni svizzeri introdotto il diritto di voto e di eleggibilità al sesso gentile e negli affari cantonali. Nelle ultime legislative si contavano 17 donne fra i 200 deputati al Gran Consiglio vodese, 7 fra quello di Neuchâtel e 8 a Ginevra su 100 deputati. In più, alla presidenza del Legislativo ginevrino, nella legislatura appena scorsa, era stata chiamata una donna, la signorina Emma Kammacher. Nei comuni romandi, poi, molte centinaia di donne servono oggi il loro paese in qualità di consigliere comunale o membro della municipalità. E a Nyon il Consiglio Comunale fu diretto, nell'ultima legislatura, da una donna, la sig.a Gabrielle Ethénod-Damond.

Inutile dirvi, che in molti cantoni il problema del suffragio femminile è oggi di scottante attualità: nel Ticino, anzitutto, poi a Zurigo, Basilea-città, (Basilea-campagna ha splendidamente votato domenica 13 marzo), Soletta, Argovia, Berna e Sciaffusa.

Che cosa dice la Costituzione federale in merito?

«Art. 4: - Tutti gli svizzeri sono eguali davanti alla legge. Non ci sono in Svizzera né sudditi, né privilegi di luogo, nascita, persone o famiglia.

Non mancherebbe dunque che aggiungere la parola «sesso» perché questa egualità descritta nell'articolo 4 della nostra Costituzione, diventi assolutamente completa. Le donne, oggi, subiscono la legge ma non possono partecipare alla sua redazione; dunque non sono che delle suddite proprio come ai tempi antichi. In quanto ai «privilegi» vediamo tutti che oggi soltanto una parte della popolazione (gli uomini) partecipa alla gestione del paese mentre le donne subiscono soltanto le imposte e le leggi: sebbene nessun articolo della Costituzione svizzera escluda il suffragio femminile.

D'altra parte vediamo che il termine «svizzero o cittadino» talvolta designa indifferentemente un uomo od una donna. Così l'**articolo 43** della Costituzione che dice «**lo svizzero gode di tutti i diritti di cittadino di un Cantone**» oggi si applica nei cantoni romandi anche alle donne: negli altri, soltanto agli uomini.

L'articolo 44 della Costituzione che dice «Nessun cittadino svizzero può essere espulso dal territorio della Confederazione» si riferisce anche alle donne.

Come se non bastasse ecco quanto dice l'**articolo 45**: «**Ogni cittadino svizzero ha il diritto di stabilirsi su qualsiasi punto del territorio svizzero**. I tribunali chiamati a pronunciarsi su questioni di domicilio, hanno sempre considerato che l'espressione «**qualsiasi cittadino**» si applica tanto all'uomo che alla donna. E la stessa osservazione può essere fatta per l'**articolo 60** in cui è detto: «**Tutti i Cantoni sono obbligati a trattare i cittadini di altri Stati confederati come quelli del loro Stato sia in materia di legislazione che per tutto quanto concerne le vie giuridiche**». Anche in questo articolo la parola «cittadino» designa indifferentemente uno svizzero o una svizzera.

Allora perché il famigerato articolo 74: «Hanno diritto di prendere parte alle elezioni tutti i cittadini svizzeri che hanno compiuto i vent'anni» è applicato soltanto agli uomini???

Ecco «dulcis in fundo» il più spassoso e incongrueno fra gli articoli che vi abbiamo citato quale esempio. È l'articolo 74 che precisa: «Ogni svizzero che non sia escluso dal diritto di cittadino attivo dalla legislazione del Cantone nel quale ha il suo domicilio, ha diritto di votare in materia federale. Ma allora perché le cittadine ginevrine, vodesi e neuchatellesi non votano anche in materia federale???

La Svizzera non è forse uno Stato federativo in cui spetta alla legislazione cantonale decidere della qualità di cittadino e questa non dipende da una decisione federale?

Domande cui non è proprio facile rispondere anche per i cavillosi e per i contrari più accaniti del suffragio.

A queste anomalie si potrebbe facilmente rimediare con una votazione da cui risultasse il desiderio degli elettori di rendere giustizia alla seconda metà della popolazione oggi esclusa dalle urne.

Si tratterebbe di decidere con equità su certi bisticci di parole, di interpretazioni, in cui ci si dibatte da tanto tempo e che potrebbero essere appianati, risolti con un semplice «sì» deposto nell'urna il 24 aprile prossimo. Oppure dichiarando chiaramente e perentoriamente che quella parola «cittadino» usata a piacere per «soli uomini» oppure «uomini e donne» secondo le convenienze, stia per «popolo» in ogni paragrafo della Costituzione.

efp.

*Corriere del Ticino, 26 marzo 1966*

**Tipo di fonte:** articolo di giornale

**Obiettivo generale:** mostrare le incongruenze della costituzione federale e della sua interpretazione in relazione ai diritti femminili.

Spunti di riflessione:

- ⇒ quali sono i paradossi più stridenti che emergono da questo articolo?
- ⇒ che cosa significa “cittadino”? “Svizzeri” sono solo gli uomini o anche le donne?
- ⇒ perché in alcuni articoli è riconosciuto uguale valore alle donne mentre il diritto di voto è solo per gli uomini?
- ⇒ perché, secondo te, alcuni diritti sono riconosciuti alle donne e altri negati?

## **Documento N: iniziativa popolare per il suffragio femminile**

All'onorando Gran Consiglio

BELLINZONA

Bellinzona, 29 ottobre 1965

I sottoscritti cittadini, valendosi delle facoltà concesse dall'art. 54 della Costituzione cantonale e della Legge del 22 febbraio 1954 sull'iniziativa popolare, sul referendum e sulla revoca del Consiglio di Stato, nell'intento di concedere anche alla donna l'esercizio dei diritti politici in materia cantonale e comunale propongono la seguente iniziativa popolare in materia costituzionale:

Il Popolo ticinese di sua iniziativa decreta:

Art. 1 L'art. 3 della riforma costituzionale 20 novembre / 19 dicembre 1875 (art. 10 del Testo coordinato della Costituzione cantonale) è modificato come segue:

«Ogni cittadino svizzero, d'ambo i sessi, domiciliato nel Cantone, ha diritto di voto negli affari cantonali e comunali all'età di venti anni compiuti e l'esercizio di ogni altro diritto civile e politico in conformità della Costituzione e delle relative leggi».

Art. 2 La presente riforma entrerà in vigore con la sua accettazione da parte del popolo.

\* \* \*

La presente domanda di iniziativa popolare è proposta dai seguenti promotori:

Avv. Flavio Cotti, fu Leo, Locarno

Avv. Mario Guglielmoni, di Sergio, Lugano

Ing. Pietro Martinelli, di Felice, Lugano

Prof. Bruno Strozzi, di Ercole, Biasca

i quali designano, a' sensi dell'art. 2 della Legge del 22 febbraio 1954 sull'iniziativa popolare, il signor avvocato Flavio Cotti, Locarno, quale loro rappresentante autorizzato a ricevere validamente le comunicazioni ufficiali.

\* \* \*

La domanda di iniziativa è stata pubblicata sul Foglio Ufficiale del Cantone Ticino N. 87 del 2 novembre 1965. I firmatari autorizzano i promotori signori avv. Flavio Cotti, fu Leo, Locarno, avv. Mario Guglielmoni, di Sergio, Lugano, Ing. Pietro Martinelli, di Felice, Lugano, Prof. Bruno Strozzi, di Ercole, Biasca, a ritirare l'iniziativa a' sensi dell'art. 12 della Legge del 22 febbraio 1954 sull'iniziativa popolare.

L'art. 5 della predetta Legge prescrive:

«Il cittadino deve apporre la firma di proprio pugno indicando nome, cognome e paternità.

Possono firmare le liste i cittadini del Comune che secondo il catalogo elettorale godono dei diritti politici.

Chiunque firma più di una volta o con un nome non suo è punito dal Dipartimento dell'interno con una multa fino a fr. 100.–, secondo le norme della Legge di procedura per le contravvenzioni.

Sono riservate le penalità previste dal Codice penale».

*Foglio Ufficiale del Cantone Ticino, 2 novembre 1965*

**Tipo di fonte:** documento ufficiale relativo all'iniziativa popolare per il suffragio femminile.

**Obiettivo generale:** riflettere sulle modalità dell'iniziativa popolare.

Domande da porre:

⇒ chi è il destinatario? Perché? Cos'è?

⇒ chi è il mittente?

⇒ referendum: cos'è? Qual è lo scopo?

⇒ come avviene un referendum?

⇒ chi può apporre la firma?

⇒ chi sono i promotori?

### **Documenti O (1, 2, 3): iniziativa per il voto femminile**

ASSOCIAZIONE PER IL VOTO ALLA DONNA, SEZIONE DI LUGANO

C.Ch. 69/4555

Novembre 1965

Gentili socie, aderenti e simpatizzanti,

La nostra Associazione è lieta di potervi annunciare che i movimenti politici giovanili e cioè i gruppi liberale-radical, socialista, operaio e contadino, conservatore e democratico hanno intrapreso un passo decisivo in favore del SUFFRAGIO FEMMINILE.

Essi hanno lanciato un'iniziativa popolare per la quale durante i mesi di novembre e di dicembre, si raccoglieranno le necessarie firme, affinché possa essere sottoposta a votazione popolare la modifica dell'art. 1/art. 3 della riforma costituzionale che data dal 30 novembre / 19 dicembre 1875.

L'articolo modificato si presenterà così:

“Ogni cittadino svizzero, d'ambo i sessi, domiciliato nel Cantone, ha diritto di voto negli affari cantonali e comunali all'età di venti anni compiuti e all'esercizio di ogni altro diritto civile e politico in conformità della Costituzione e delle relative leggi”.

I gruppi politici femminili, ma in prima linea tutte le sezioni aderenti all'ASSOCIAZIONE CANTONALE PER IL VOTO ALLA DONNA, avendo come meta principale, la parità civica, collaboreranno con i movimenti politici giovanili, sostenendo la causa moralmente e materialmente.

È questa l'occasione che ci può portare verso il diritto cui aspiriamo e perciò rivolgiamo con fiducia alle nostre socie, ai numerosi aderenti l'invito di sostenere la nostra causa con una propaganda nell'ambito delle loro possibilità e nella raccolta delle firme per l'iniziativa.

Ci permettiamo di chiedere con qualche mese di anticipo la quota sociale 1966 e saremo grati per ogni maggior versamento, destinato già fin d'ora a coprire le non indifferenti spese a cui andremo incontro.

Noi speriamo che gli elettori del Canton Ticino diano finalmente prova della loro maturità civica, sicché la ticinese possa essere inserita degnamente nella schiera dei milioni di donne di ogni nazionalità e razza, già da lungo tempo in possesso dei diritti civili.

Vi ringraziamo in anticipo per quanto vorrete fare a sostegno della azione in corso, e vi salutiamo cordialmente.

Per il Comitato:

La Presidente:

Emma Degoli

La Segretaria:

Rosa Albanese

*Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino, Fondo Emma Degoli, scatola 2, mappetta 1*

#### ASSOCIAZIONE PER IL VOTO ALLA DONNA SEZIONE DI LUGANO

Novembre 1965

Care collaboratrici, Egregi collaboratori,

Ci permettiamo inviarti la lista dell'iniziativa popolare per il suffragio femminile, affinché raccogliate delle firme presso parenti e conoscenti cittadini svizzeri, aventi diritto di voto nel Canton Ticino.

Contiamo sulla vostra collaborazione, sia per la raccolta delle firme, presso quelli già propensi al suffragio femminile, sia nell'opera di convinzione fra gli indifferenti e ostili.

Vi ringraziamo in anticipo e vi preghiamo di ritornare al più presto possibile le liste col maggior numero di firme possibili. Il tempo a nostra disposizione è di soli 2 mesi, perciò vi raccomandiamo la massima sollecitudine.

Con la massima stima:

La Presidente: Emma Degoli

Attenzione: su ogni lista mettere solo le firme di cittadini dello stesso comune

Annesso: ..... lista (e) per il Comune di

Le liste sono da ritornare a:

Signora Emma Degoli, via Gen. Guisan 15, 6900 Massagno

*Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino, Fondo Emma Degoli, scatola 2, mappetta 1*

#### AZIONE PRO VOTO ALLA DONNA

Massagno, aprile 1966

Egregio Concittadino,

sabato e domenica prossimi si svolgerà la consultazione popolare sul suffragio femminile. Le rivolgiamo ancora un cordiale invito, sapendolo fautore della concessione del diritto di voto alla donna, a volersi recare alle urne, confermando così la sua adesione già data apponendo la firma all'iniziativa popolare promossa nel passato anno.

Le ricordiamo che gli uffici elettorali a Massagno sono aperti sabato 23 dalle ore 14.00 alle ore 18.00 e domenica 24 dalle ore 09.00 alle ore 14.00 ininterrottamente.

Coi più cordiali saluti

Azione pro voto alla donna

A Massagno le firme a favore dell'iniziativa popolare sono state complessivamente 406 su 1108 cittadini: i voti affermativi non dovranno essere di meno!

Nel 1959, per la concessione del diritto di voto alla donna in sede federale, a Massagno sono stati contati 213 SI e 303 NO, su 953 cittadini.

Un risultato da far dimenticare con una chiara maggioranza di SI in questa occasione.

*Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino, Fondo Emma Degoli, scatola 2, mappetta 2*

**Tipo di fonte:** documenti dattiloscritti dell'Associazione Ticinese per il Voto alla Donna (ATVD).

**Obiettivo generale:** mostrare l'azione delle militanti per ottenere il riconoscimento politico.

Nodi da sciogliere:

- ⇒ chi sostiene apertamente l'iniziativa popolare?
- ⇒ quali sono i partiti che la promuovono?
- ⇒ che tipo di sezioni sono?
- ⇒ che cosa vuol dire che sono i giovani?
- ⇒ che tipo di sostegno chiedono le donne dell'ATVD?
- ⇒ perché chiedono soldi? A cosa serviranno?
- ⇒ che tipo di azioni intraprendono?
- ⇒ quante firme pensi servano?

- ⇒ che regole devono essere rispettate?
- ⇒ le donne possono firmare l'iniziativa?

## **Documento P: firme depositate per il diritto di voto alle donne in Ticino**

INSTANTANEE

Il fatto del giorno: 12'000 all'iniziativa per il voto alle donne

Ieri sera sono state deposte presso la Cancelleria dello Stato le liste dell'iniziativa popolare per il suffragio femminile, che recano 12'076 firme. Oltre 5'000, pertanto, più del necessario. Gioverà ricordare che nella votazione federale del primo febbraio 1959 il Ticino ha dato, con una partecipazione al voto del 56,8 per cento 10'738 Si e 18'218 No, mentre nella Confederazione il rapporto fu di 1 contro 2: con il 66,7 per cento dei votanti, cioè 323'727 Si e 654'939 No. Soltanto 6 Stati hanno accettato la riforma costituzionale.

L'iniziativa promossa dai movimenti giovanili di tutti i partiti politici ha pertanto raccolto oltre 1'300 consensi più dell'ultima votazione federale: si direbbe, quindi, che le opinioni di fronte al problema sono mutate a favore del suffragio femminile. Una più sostanziale modificazione se si pensa alla votazione cantonale del 3 novembre 1946, che aveva dato appena 4'175 Si contro 14'093 No con una partecipazione al voto di appena il 37,7 per cento dei cittadini iscritti nei cataloghi elettorali.

Il numero delle firme raccolte è dunque cospicuo, se pur non è imponente. L'organizzazione della raccolta delle firme ha impegnato soprattutto le società femminili e i movimenti giovanili, che non hanno in tutti i Comuni pari forza e pari slancio: e forse, a torto, la certezza della riuscita dell'iniziativa non ha indotto gli organizzatori a intensificare la propaganda e la raccolta di firme.

Ma se questo ormai annoso postulato conquista con gli anni nuovi consensi è un fatto apparso manifesto durante la raccolta delle firme che le resistenze sono sempre forti e decise, sollecitate anche da qualche motivo controproducente della propaganda a favore dell'iniziativa. Per esempio, questo, che da parecchi cittadini ci è stato segnalato non senza delusione o dispetto: la Svizzera, una delle poche nazioni che ancora non hanno il suffragio femminile, è stata spacciata come paese di terz'ordine, da allineare dietro il Congo e altri civilissimi stati africani da poco assurti all'indipendenza, che hanno concesso il voto alle donne. Questi paragoni sono urtanti già per difetto assoluto di serietà nel confronto: pur senza il voto alle donne la Svizzera è sul piano politico, sociale ed economico nel gruppo di testa delle nazioni più civili del mondo. E, d'altra parte, la propaganda che accusa di mentalità reazionaria il popolo svizzero, non ha mai posto in rilievo che gli altri popoli non si sono per nulla pronunciati a favore del voto alle donne, concesso loro direttamente dall'alto insieme a costituzioni o a leggi che non hanno mai richiesto l'opinione del popolo. Questo fatto essenziale demolisce l'accusa contro gli svizzeri che, chiamati secondo le loro istituzioni democratiche a pronunciarsi sul voto alle donne, hanno finora smentito le loro autorità esecutive e legislative che glielo chiedevano, fatta eccezione per Ginevra, Vaud e Neuchâtel.

L'estensione del diritto di voto alle donne sembra a noi, da decenni, una soluzione logica per il nostro diritto pubblico. Più lo Stato è investito di ardui problemi, più si impone una partecipazione della donna alla vita pubblica, già per assumere una sua parte di responsabilità. Ma non possiamo dire che questa nostra opinione sia attivamente diffusa fra le future elettrici ticinesi, se constatiamo come poche di esse si sono interessate dell'iniziativa e pochissime hanno profittato dei mezzi di propaganda messi loro a disposizione dai partiti.

Non che il diritto di voto debba essere concesso soltanto se le donne lo vogliono - purtroppo in votazioni federali e cantonali la maggioranza degli elettori se ne resta a casa - ma una più intensa partecipazione delle donne alla raccolta delle firme e alla propaganda avrebbe, se non altro, dato maggior slancio all'azione e dimostrato agli elettori che questo diritto è profondamente auspicato. Già in altri cantoni il movimento femminile ha saputo far leva anzitutto fra le future elettrici e indurre poi gli elettori a condividere le aspirazioni di parità dei sessi anche sul piano politico. Non sembra a noi che la comprensione dei cittadini possa mancare per un postulato che le donne dimostrassero di voler attuare con profonda convinzione.

Comunque l'anno ha inizio con il successo dell'iniziativa: occorre ora ripensare l'organizzazione della propaganda per la votazione facendo capo non soltanto ai movimenti politici giovanili ed ai partiti, ma anche alle future elettrici, che dovrebbero pure far sentire - sono intorno a 50'000 - la loro influenza in questa decisiva occasione, come non mancano di farla sentire in altre di non maggior importanza. È questo il nostro augurio, perché la votazione popolare si svolga in un clima di comprensione determinato soprattutto da una preparazione adeguata del corpo elettorale.

p.v.

*Il Dovero, 4 gennaio 1966*

**Tipo di fonte:** articolo di giornale

**Obiettivo:** riflettere sull'esito della raccolta di firme.

Domande sul documento:

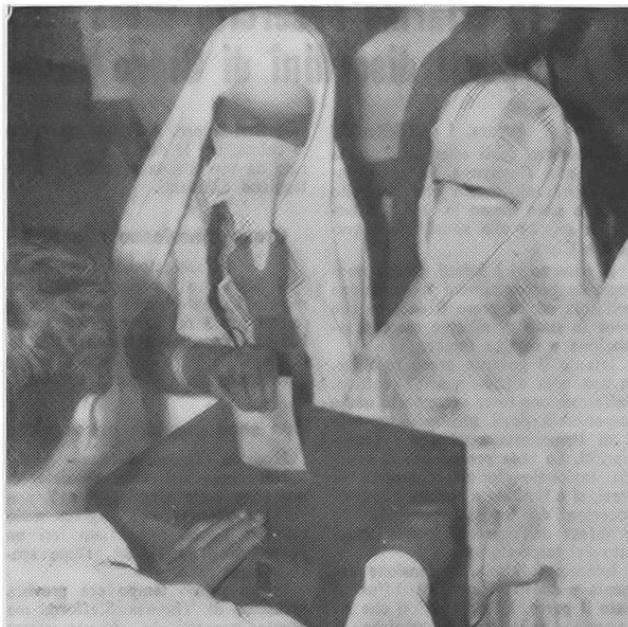
- ⇒ quante firme sono state raccolte?
- ⇒ quante ne sarebbero bastate?
- ⇒ dove devono essere consegnate?

- ⇒ la volta precedente ne erano state raccolte 1300 in meno, questo cosa significa?
- ⇒ a quale Paese è paragonata la Svizzera? In modo positivo o negativo?
- ⇒ la Svizzera è considerata un paese tra i più civili al mondo. Si può considerare “civile” un Paese che rifiuta di accordare i diritti politici alla metà dei suoi cittadini?
- ⇒ in alcuni Cantoni le donne votano già. Quali? Cosa significa?

### **Documenti Q (1, 2, 3, 4, 5): opinioni divergenti alla vigilia del voto**

#### **IL VOTO ALLA DONNA: UN ATTO DI SAGGEZZA POLITICA**

L'iniziativa dei movimenti politici giovanili ticinesi



Algerine velate ma ... col diritto di voto

I movimenti politici giovanili ticinesi hanno lanciato in questi giorni un'iniziativa costituzionale per l'introduzione del suffragio femminile sul piano cantonale. Non è la prima volta che si tenta questo passo; è il primo tentativo invece, che parte dal basso, dall'elettore stesso, grazie alla collaborazione dei movimenti giovanili, fattisi messaggeri di un postulato che non conosce ostacoli ideologici, bensì costituisce unicamente il riconoscimento di un diritto (che è poi anche e soprattutto un dovere) naturale, la cui negazione già di per sé ingiusta, ancora più appare illecita in un regime di libera democrazia quale il nostro.

A prescindere da disquisizioni di diritto naturale o, in genere, giuridiche, il suffragio femminile rappresenta comunque oggi un atto di giustizia che l'uomo non può più negare alla donna, chiamata nella società moderna a rivestire compiti e a svolgere funzioni per lo meno pari, in molti campi, a quelli maschili. Si tratta pertanto di riconoscere alla donna, anche nel settore politico, quelle responsabilità che sempre più ella condivide in tutte le attività quotidiane.

È questo un riconoscimento che interessa innanzitutto la nostra democrazia, indipendentemente dal fatto che la Svizzera, con il Liechtenstein, sia l'unica Nazione in Europa, e una delle poche in tutto il mondo, a non accordare il diritto di voto femminile.

In pratica, la concessione del voto alle donne (il termine «concessione» ci fa pensare alla doppia esclusività che l'uomo, che fino a prova contraria non può vantare altri elementi di superiorità rispetto alla donna se non la forza fisica; si è assunto di disporre del proprio voto e di decidere di accordarlo o meno alla donna) non ha portato nei tre Cantoni romandi in cui è stato introdotto alcun mutamento sostanziale delle forze politiche. Tale constatazione, per quanto, da un lato, possa anche sembrare poco rallegrante, considerata la possibilità che viene offerta all'elettorato femminile di portare nuovo alito sull'arena politica, magari anche attraverso un partito di nuovo conio, dovrebbe se non altro costituire una garanzia per coloro che temono un capovolgimento delle forze politiche.

Sul piano internazionale, poi, la concessione del diritto di voto alla donna svizzera porrebbe il nostro Paese, discreditato all'estero, specie in questi ultimi tempi, proprio in seguito a quei nei della nostra Costituzione che sono la disparità di diritti civili fra l'uomo e la donna, nonché i famosi articoli di eccezione (nonostante la realtà sia ben diversa, considerato come da noi la donna abbia pur sempre maggior voce in capitolo di quanto non abbia in certi paesi in cui esiste il suffragio femminile, e come i Gesuiti possano svolgere indisturbati la loro attività), in una più giusta luce, e inserirebbe la Svizzera, con le carte in

regola, nel dialogo sempre più impegnativo in corso fra tutte le Nazioni preoccupate dalla salvaguardia delle libertà fondamentali e dei diritti dell'uomo.

L'iniziativa dei movimenti giovanili ticinesi giunge al momento opportuno, sia sul piano nazionale - poiché anche in altri Cantoni ci si muove in tal senso, e ciò potrebbe essere utile ai fini di quella revisione totale della Costituzione federale, alla quale una speciale commissione lavora da tempo - sia su quello internazionale dei rapporti fra la Confederazione e tutte quelle organizzazioni, dalle quali il nostro paese non può certo star lontano a lungo.

L'iniziativa testé lanciata, oltre a essere la voce di un Cantone, è anche quella della Svizzera italiana: se i cittadini ticinesi sapranno ascoltarla, non solo compiranno un atto di saggezza politica, da troppo tempo atteso, ma serviranno la causa di tutta la Nazione.

Piena adesione del comitato cantonale dell'UEF all'iniziativa per il voto alla donna

Il Comitato cantonale ticinese dell'Unione Europea, Movimento svizzero per la federazione dell'Europa, riunito a Bellinzona il 4 novembre u.s., interprete delle decisioni e degli intenti promossi dagli organi federali del movimento stesso, ha deciso all'unanimità di aderire all'iniziativa per il voto alla donna. Il Comitato cantonale ticinese dell'Unione Europea svizzera, parteciperà attivamente, in stretta collaborazione con le sue Sezioni, alla campagna che precederà questa importante consultazione popolare, intesa ad apportare un alto contributo di giustizia civica fra il popolo ticinese, in ossequio alle disposizioni della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, che il nostro Governo federale è chiamato a ratificare.

Il Comitato cantonale dell'Unione Europea ticinese, rende un caloroso omaggio agli organi giovanili dei partiti politici cantonali che hanno promosso l'iniziativa, e assicura loro tutta la collaborazione necessaria.

Il Comitato cantonale invita infine tutti i membri dell'Unione Europea ticinese a sottoscrivere ed a far sottoscrivere l'iniziativa.

Il Presidente Cantonale: Massimo Pini

Il Segretario Cantonale: Raimondo Rossi

*Il Dovero, 6 novembre 1965*

#### LE DONNE CHE... NON VOGLIONO IL VOTO

L'atteggiamento delle associazioni femminili contrarie al diritto di voto, sorte negli ultimi tempi a Zurigo, Lucerna e Berna, è delizioso. Corrisponde in maniera perfetta alla definizione di «femminilità» data dai divi urlatori quando vengono interrogati sulle qualità che preferiscono in una donna; ossia incongruenza, sfarfallio, incapacità di trarre conclusioni logiche da un testo scritto.

Lo dimostra la recente presa di posizione indirizzata dal gruppo di Zurigo al Consiglio di Stato per dirgli che la maggioranza delle donne sono contrarie al diritto di voto e che tale disposizione risulterebbe chiara da una consultazione femminile. Aggiungono che tutta la situazione è falsata dalla partigianeria della stampa zurighese e dalla risoluzione recentemente pubblicata in proposito al diritto di voto, dall'Assemblea generale dell'Alleanza delle società femminili svizzere a San Gallo.

Poiché (dicono), la questione del diritto di voto alla donna viene sempre presentata sotto la etichetta di «ingiustizia» nei confronti della situazione non sarebbe giusto, prima di tutto, interrogare le donne?

Ricordiamo i risultati negativi per quanto riguarda il Cantone di Zurigo, della votazione del 1959 e domandiamo «giustizia» invocando, appunto una consultazione femminile, per il cantone di Zurigo, prima di ogni altro intervento.

L'Alleanza delle società femminili svizzere ha risposto mettendo a disposizione ancora il testo della risoluzione di San Gallo che venne mandato a tutte le autorità in grado di influire sulla vita civica del nostro paese.

La risoluzione in questione prega le tali autorità (in nome di 47 associazioni femminili nazionali, di 192 associazioni cantonali, di 18 «centres de liaison»: ossia federazioni cantonali sul tipo di quella Ticinese) di volere contribuire... «a realizzare la unità politica dei cittadini di ambo i sessi con l'interpretazione conforme ai sensi dei testi della Costituzione o con la modificazione degli stessi».

Le delegate convocate a San Gallo non hanno votato con voto personale, ma di rappresentanti di quelle associazioni femminili che raggruppano più di 300'000 donne. Un mese prima erano state invitate tali associazioni a prendere contatto con le loro aderenti, attraverso alle assemblee generali regionali, e queste assemblee si erano espresse a maggioranza favorevoli al diritto di voto femminile. Altrimenti non avrebbero mandato a San Gallo delegate con l'incarico di dire di sì, in una questione di tale importanza nazionale.

Cade in tal modo una prima volta, con cifre alla mano, la storia della maggioranza delle donne svizzere contrarie al diritto di voto. Si noti che dell'Alleanza fanno parte associazioni come quella delle contadine e delle massaie che fino a qualche anno fa erano recisamente contrarie al diritto di voto. Le assemblee dell'Alleanza avevano sempre tenuto conto di tale opinione evitando di porre in discussione il problema. Se questa volta lo si è fatto, è perché si era sicuri in partenza del mutamento del vento.

#### Le donne di Zurigo

Ma la incongruenza delle donne di Zurigo anti-voto è ancor più singolare, quando pensiamo che proprio a Zurigo già si è avuta nel 1955 la più completa consultazione femminile possibile.

Infatti per la presenza di diverse mozioni depositate al Consiglio comunale della città da uomini di diversi partiti, si pensava di giungere un giorno o l'altro ad una votazione sul problema.

E per poter tastare il polso alla città, il Consiglio municipale decise di approfittare del censimento federale delle aziende, per abbinare allo stesso, secondo i diritti concessi dalla legge federale in materia, la consultazione delle donne.

Circa 200 erano gli incaricati di passare di casa in casa. Dovevano essere pregate di riempire il formulario le «donne svizzere domiciliate nella città di Zurigo, che avessero compiuto i 20 anni entro il 15 settembre del 1955».

Ne entravano in considerazione circa 157'800. Vennero distribuiti 145'284 formulari. Fu possibile cioè raggiungere il 92,1 per cento delle interessate.

Delle 12'500 donne che non fu possibile raggiungere molte erano donne che lavoravano e che gli incaricati non riuscirono mai a trovare in casa, numerose altre (si sa quanto longeve siano le donne... ohimè!) erano ospiti di case per persone anziane e così debilitate fisicamente o mentalmente da non essere in grado di partecipare ad una inchiesta del genere, molte si trovavano al momento lontane dal domicilio: fuori cantone o all'estero.

Solo un numero ristretto rifiutò semplicemente di occuparsi del formulario.

Nel commento alla votazione pubblicato con la firma del sindaco on. Landolt, si fa notare che questo 8 per cento di assenti corrisponde ai cosiddetti casi «Notabene» che si incontrano nelle votazioni maschili.

Per concludere. La consultazione diede i seguenti risultati: 79,5 per cento delle donne: favorevoli; 19,3 per cento: contrarie; 1,2 per cento: indifferenti.

Delle favorevoli: il 39,8 per cento si dichiarano per il voto totale.

Il 39,7 per cento disse che avrebbe votato volentieri per le questioni riguardanti la chiesa, l'educazione, l'assistenza sociale.

Per quanto riguarda le votazioni femminili di Basilea e di Ginevra eccone i risultati, pure positivi: 84 per cento donne favorevoli a Ginevra, 73 per cento a Basilea.

Queste votazioni femminili appaiono, ad ogni modo, poco concludenti: prima di tutto perché le conclusioni dovranno tirarle gli uomini con una seconda votazione. E così vi sarà stata spesa doppia. Una delle ricorrenti lamentele è quella che un aumento dell'elettorato caricherebbe lo stato di spese almeno doppie per ogni votazione. E per controsenso si vorrebbe ora ripeterle a catena.

L'altro controsenso sta in quelle donne contrarie al voto che vanno a votare per dire che sono contrarie. Fanno dunque uso di un diritto rivendicato dalle altre per negare un diritto.

Bisticci di parole e di interpretazioni, ginepraio nel quale ci si dibatte da anni, mentre sarebbe tanto facile decidersi ad estendere il diritto di voto alle donne e lasciar loro, così come lo si lascia agli uomini, quello di scegliere il momento in cui desiderano votare. In tal modo sarebbero contenti tutti.

i.c.

*Il Dovero, 23 novembre 1965*

#### OPINIONI. CONTRO IL VOTO ALLA DONNA

L'art. 4 della Costituzione federale «tutti gli svizzeri sono uguali innanzi alla legge» - da qui si vuol attingere il «diritto».

Art. 18 della Costituzione federale «ogni svizzero è obbligato al servizio militare» - chi di noi è pronto a prestarlo?

Premetto che una gran parte delle donne svizzere non si sente affatto «menomata» non potendo votare e eleggere. Perché mai il «gruppo per» non accenna mai al «dovere»? Se già crede di dover domandare il «diritto», si dichiara anche pronta ad assumere il «dovere» e cioè 4 mesi di scuola reclute a 20 anni, corsi di ripetizione ecc. o, in caso di inabilità, tassa militare. Non mi immagino un'istruzione militare, bensì assistenziale in ospedali, ricoveri, case di cura ecc. La asserzione che noi siamo retrogradi perché non conosciamo il diritto di voto delle donne è banale. Nella maggior parte, se non in tutti gli Stati, dove questo diritto esiste, il voto delle donne aumenta soltanto il numero di questo o quel partito. Col loro «diritto di voto» non hanno affatto la facoltà di combattere decisioni prese dalle persone che hanno aiutato ad eleggere: debbono accettarle per rate e grate. Abbiamo visto l'esito delle votazioni nei Cantoni che già hanno concesso il diritto di voto alle donne: si può definire nullo. Sinceramente non vedo quali vantaggi possano derivare a noi donne dalla concessione di questo «diritto di voto e di elezione».

La soddisfazione di essere eletta quale consigliere municipale, cantonale o magari federale? - sarete sempre sotto una «campana di vetro». La soppressione di questa o quella legge, che a talune pare ingiusta? - quelle che ne capiscono qualcosa la vaglieranno e voteranno senza attenersi a parole di partito, le altre se ne asterranno.

La collaborazione in materie d'educazione, d'assistenza o simili? - nelle commissioni in merito figurano da anni anche le donne. Interessatevi e occupatevi oggettivamente e sarete sempre ascoltate e prese in considerazione.

Una Ticinese a Lucerna

n.d.r - La rubrica «Opinioni» non impegna, sia chiaro una volta per tutte, la Redazione. «Gazzetta» favorisce, si sa, il voto alla donna: ma la libera discussione continua.

*Gazzetta Ticinese, 15 gennaio 1966*

## COMITATO D'AZIONE DELLA LEGA FEMMINILE SVIZZERA CONTRO IL VOTO ALLA DONNA, LUGANO

Lugano, aprile 1966

Concittadini! Donne ticinesi!

Nello spazio di vent'anni gli elettori ticinesi sono chiamati per la terza volta a pronunciarsi sul quesito del voto alla donna. Le prime due votazioni sono naufragate; il destino di questa è parimenti segnato. Chi si rivolge a Voi non sono uomini, **bensi donne**. Donne svizzere e ticinesi, che sono convinte come la parificazione della donna sul piano politico **non solo non porterebbe linfa alla nostra amministrazione ed al vivere politico**, ma costituirebbe **un pregiudizio** di cui non tarderemo a sentire i nefandi effetti.

Elettore ticinese: vota NO

Donna ticinese: fai votare NO

NO perché il diritto di voto inquadrebbe **necessariamente** la donna in un partito politico,

NO perché la donna non ha necessità della parificazione giuridica bensì, e molto meglio, della parificazione sul piano etico e sociale, nella famiglia, sul lavoro, nel rispetto delle proprie libertà individuali,

NO perché la democrazia diretta esige un impegno continuo ed un ricorso frequente anche a quesiti per i quali l'unità familiare deve esprimersi con un voto unico,

NO perché a parità di diritti politici il marito non avrà più, come oggi, la responsabilità di rappresentare la famiglia, e ne conseguirebbe danno incalcolabile,

NO perché la famiglia svizzera è da secoli una **comunione** e non l'unione di due camerati di sesso diverso. Ed in questa comunione ognuno si è sempre diviso i compiti in modo soddisfacente,

NO perché il diritto di voto servirebbe soltanto quale arma a quelle donne che vogliono farsi strada con la politica mentre chi veramente di voi donne già oggi collabora in modo egregio sarà messa da parte a profitto di quelle,

NO perché il risultato dei Cantoni dove è stato finora introdotto il suffragio femminile è dei più sconsolanti,

NO perché i diritti materiali della donna sono sempre stati difesi dagli uomini al pari dei loro,

NO perché la donna svizzera nel concerto della nostra super-democrazia, proprio con la sua femminilità, rappresenta un elemento di stabilità e di moderazione nella lotta politica.

Noi chiediamo soltanto, e i nostri uomini ce l'hanno già concessa, la parificazione **nella stima, nella considerazione, nel rispetto**, non nel diritto di voto che ci uguaglierebbe a loro, a scapito delle nostre prerogative e delle nostre finalità.

La nostra democrazia diretta finirà per scomparire con la parificazione dei diritti politici fra l'uomo e la donna. I nostri padri, i nostri mariti, i nostri figli, i nostri fratelli, fanno la politica **per noi. Loro sono i nostri rappresentanti** come noi siamo **le loro consigliere** nell'ambito della famiglia, pietra miliare del nostro stato federativo. **Non turbiamo quest'ordine**. La parità dei diritti comporta la parità dei doveri e da quel momento perderemmo la nostra posizione di rispetto e di stima, che i nostri uomini ci hanno sempre riservato.

Concittadino elettore: non credere a chi parla di «Giustizia»! Credi a chi parla di famiglia, a chi ti cita l'esempio dei nostri padri, a chi crede ancora ad una vera democrazia diretta.

Vota quindi sereno: NO

È la maggioranza delle donne ticinesi che Ve lo chiede!

Comitato d'azione della Lega femminile svizzera contro il voto alla donna – Lugano

*Archivio Fondazione Pellegrini-Canevascini, Fondo Partito Socialista Ticinese, scatola 52, mappetta F2*

**Tipo di fonti:** volantini e articoli di propaganda favorevoli (Q1, Q2) e contrari (Q3, Q4, Q5)

**Obiettivo generale:** identificare le opinioni dei due fronti.

Aspetti da analizzare:

⇒ quali sono le motivazioni dei due fronti?

⇒ chi firma il volantino contrario?

⇒ analisi del volantino contrario: ci sono motivazioni che ti sembrano valide?

## Documento R: commenti al no del Ticino

### IL "NO" NEI COMMENTI DELLA STAMPA

#### I veri sconfitti: i partiti

La causa della sconfitta è da cercare nella limitata formazione politica della maggioranza del corpo elettorale, ed i veri sconfitti di ieri sono i partiti politici ticinesi. Si è infatti dimostrato come, per la maggioranza dell'elettorato, l'adesione al partito non comporta alcun obbligo di coerenza programmatica: si può benissimo votare conservatore-democratico, liberale o socialista e poi essere insensibile all'invito del proprio partito su una questione che da decenni figura nel programma del partito stesso.

Alberto Lepori, «Popolo e Libertà»

#### Sui pregiudizi non si può costruire

Innanzitutto perché sono prevalsi ancora vecchi pregiudizi e separati pregiudizi; là dove regnano i pregiudizi non si può costruire, ma si può solo demolire o mantenersi su posizioni che fanno a pugni con l'evoluzione storica, con il progresso, con quelle «aperture che sono sinonimo di vitalità».

«Giornale del Popolo»

#### Il problema è maturo

La votazione di ieri ha comunque dimostrato che il problema del conferimento dei diritti politici alla donna è ormai maturo e di imminente soluzione: sarebbe forse già oggi una realtà se i partiti politici si fossero prima occupati di inserire le donne nelle loro organizzazioni cantonali e comunali.

Plinio Verda, «Il Dovere»

#### Niente tregua ai reazionari

È stato solo un episodio, un vergognoso episodio dei tanti di cui è costellata la strada del progresso e della affermazione della vera democrazia. Ai «dinosauri» della politica ticinese riusciremo a bucare la pelle coriacea. Ai reazionari di ogni risma che hanno temuto che dal Ticino iniziasse la valanga della parità dei diritti che avrebbe avuto un riflesso anche nel settore delle rivendicazioni economiche non deve essere concessa tregua.

Silvano Ballinari, «Libera Stampa»

#### Il nuovo linguaggio dei giovani

Le giovani generazioni ticinesi, intanto, non sono più alle porte: hanno invece sfondato le porte di casa. L'iniziativa a dar vita ad una nuova norma costituzionale è stata questa delle giovani leve che sembrano parlare un nuovo latino.

Pino Bernasconi, «Gazzetta Ticinese»

#### Il Ticino non vuol aver fretta

Quando si vuole che un'iniziativa riesca non bisogna aver fretta, ma dare ai cittadini la possibilità di pronunciarsi in piena conoscenza di causa sull'oggetto principale, ma anche sulle sue conseguenze. Ciò non è stato fatto ed il risultato è quello che tutti sappiamo. Sarà per un'altra volta.

Giovanni Regazzoni, «Corriere del Ticino»

#### Un esito indicativo

L'esito della votazione è tanto più significativo per Zurigo in quanto anche qui la questione del suffragio femminile dovrà essere sottoposta alla decisione degli elettori. La preoccupazione che il risultato negativo dell'esperimento ticinese ridarà slancio agli oppositori è quindi giustificata. Inoltre è apparsa chiaramente la necessità in avvenire di concentrare l'opera di chiarificazione fra la popolazione di campagna anziché nelle città.

«Die Tat», Zurigo

#### Un esempio forse contagioso

I commentatori politici svizzeri esprimono ora il timore che questo risultato negativo possa avere conseguenze anche sui referendum che dovranno avvenire prossimamente sullo stesso tema nei Cantoni di Zurigo e di Basilea, dove la opposizione è molto più forte che nel Cantone ticinese.

«L'Unità», Milano

#### Svizzeri e arabi

La Svizzera è uno dei pochi Paesi che continuano a negare i diritti politici alle donne. Soltanto alcune nazioni musulmane come il Kuwait, l'Arabia Saudita, e la Nigeria del Nord fanno altrettanto. L'opposizione al voto femminile è particolarmente sentita nella Svizzera tedesca, dove la popolazione è molto attaccata alle tradizioni. Per contro la parte romanda della Confe-

derazione s'è mostrata molto «progressista» sotto questo punto di vista, come lo dimostra il fatto che i cantoni di Ginevra, Neuchâtel e Vaud, hanno introdotto pochi anni fa il voto femminile su scala regionale.

«La Stampa», Torino

La maturità umana ha fallito alla prova

Ancora una volta, insomma, si è constatato che gli sforzi dei partiti per avvertire i ticinesi che questa consultazione costituiva un banco di prova della loro maturità civica, democratica e prima ancora umana, non hanno molto influito sulle decisioni del corpo elettorale. Il risultato odierno, così ha commentato questa sera un uomo politico ticinese, se non costituisce una sorpresa, rappresenta pur sempre una grande delusione.

«Il Giorno», Milano

*Azione, settimana dal 28 aprile al 4 maggio 1966*

**Tipo di fonte:** articolo di giornale

**Obiettivo generale:** capire qual è stato l'esito della votazione cantonale e confrontare i commenti della stampa nazionale ed estera.

Quali interrogativi porsi?

⇒ qual è stato l'esito della votazione?

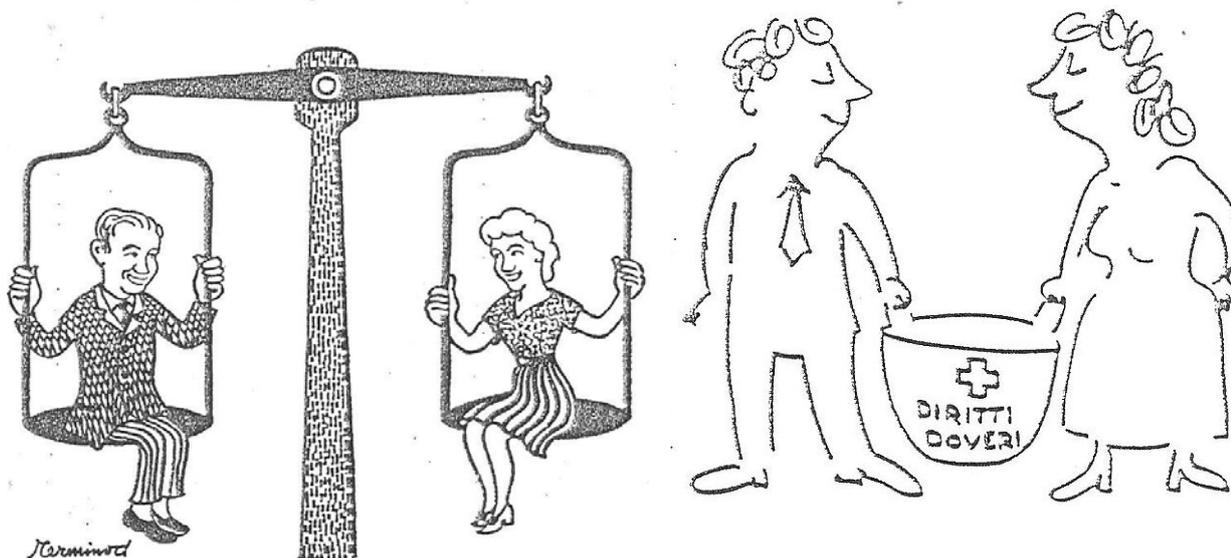
⇒ come viene motivato tale risultato dalla stampa?

⇒ che ripercussioni avrà questo risultato a livello cantonale e federale?

⇒ come si pongono i commenti della stampa nazionale e internazionale nei confronti dei risultati?

## Documenti S: diritto di voto alle donne sul piano federale

7 febbraio: equilibrio svizzero



*Corriere del Ticino, 6 febbraio 1971*

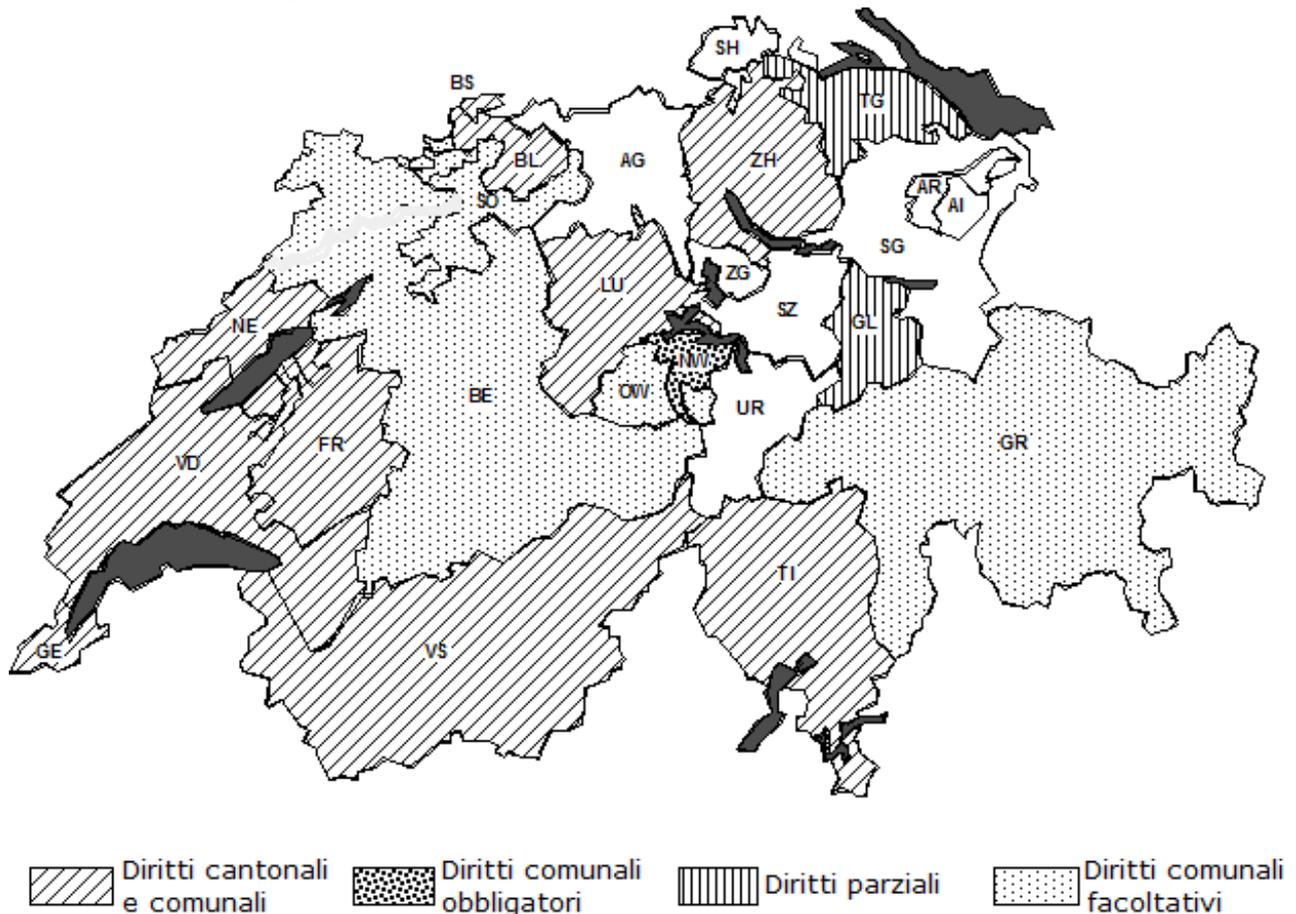


GLI SVIZZERI ACCORDANO IL DIRITTO DI VOTO ALLE DONNE

1874/1970

PROGETTO DI AFFRESCO  
PER IL PALAZZO FEDEI  
DI  
Piero REY/MON

## La situazione del suffragio femminile in Svizzera



*Corriere del Ticino, 29 gennaio 1971*

**Tipo di fonte:** documenti iconografici.

**Obiettivo generale:** mostrare il raggiungimento del suffragio femminile in ambito federale e i suoi limiti.

⇒ in che data le donne ottengono il diritto di voto in materia federale?

⇒ la lotta delle donne è quindi giunta alla sua conclusione?

⇒ in quali cantoni nel 1971 i diritti politici delle donne non sono integrali?

⇒ che tipo di cantoni sono?

⇒ quando finalmente le donne acquisiscono i diritti politici in maniera integrale?

**Attività conclusiva:** svolgimento di una ricerca.

**Obiettivo generale:** sviluppare una riflessione critica in merito agli strumenti istituzionali della democrazia diretta.

**Consegna:** svolgi una breve ricerca sulla votazione del 1969, quando le ticinesi ottengono i diritti cantonali. Scoprirai che ci sono delle differenze sostanziali con la votazione del 1966: evidenziale. Per concludere ripercorri le tappe del suffragio femminile in materia federale.

L'allievo scoprirà così che la terza votazione cantonale ha avuto luogo grazie ad una mozione del Gran Consiglio e non in seguito ad un'iniziativa popolare. Verrà inoltre evidenziato il caso particolare di Appenzello, per il quale il Tribunale Federale impone nel 1991 l'estensione del suffragio in materia cantonale anche alle donne.

# Le donne nell'agricoltura

Egle Brändli e Domenico Serravalle

## *Una vita dura*

### **La vita contadina non risparmia nessuno, nemmeno i bambini, maschi e femmine.**

“A sette anni ho dovuto cominciare a portare il gerlo, a portare legna, il babbo ci faceva filare, non come i bambini di adesso che li lasciano giocare, d’inverno dovevano portare il letame nelle vigne, d’estate dovevamo aiutare al fieno, anche sulla montagna, al fieno di bosco, avevamo 4-5 vacche e il fieno dei nostri prati non ci bastava, così io e le mie sorelle andavamo a falciare il fieno di bosco insieme al papà. Dormivamo sotto una spelonca, il mattino noi avevamo tanto sonno e il babbo ci chiamava appena giorno; alla nostra età avremmo avuto bisogno di dormire un po’ di più, ma era tanto severo che avevamo anche paura che ci picchiasse.

I genitori erano più severi di adesso, un po’ c’era la miseria, allora bisognava fare tanti sacrifici per aiutarli, si cominciava da bambini ad abituarli al lavoro.”

*Intervista a Lidovina Bisi, classe 1907, Brione Verzasca. In F. Binda, 1983, p. 203.*

Quali lavori svolgevano i bambini?

---

---

---

---

I ragazzi non tornavano sempre a casa a dormire di notte. Come afferma la signora nell’intervista, dormivano “sotto una spelonca”. Come si adeguavano a quel luogo? Leggi un estratto della prossima breve intervista.

---

---

---

“[...] Era una povera vita. Il primo giorno si falciava un po’ d’erba per fare il giaciglio nello sprügh e se non essiccava quel giorno la prima notte si dormiva sul fieno ancora umido. Al Sassél dove dormivamo, lo sprügh più alto era messo a strapiombo sul precipizio come un nido di aquile.”

*Intervista a Stefano Vosti, classe 1899 e Silvia Vosti, classe 1902, Gerra Verzasca. In F. Binda, 1983, pp. 188-189.*

## ***L'emigrazione***

“Tutte le operazioni riguardanti la coltivazione del granoturco, ad eccezione dell'aratura dei campi, sono fatti dalle ragazze e dalle donne. L'emigrazione nelle campagne del Mendrisiotto e del Luganese è così forte che l'uomo, anche volendo, non può concorrere ai lavori agricoli; in febbraio, marzo, egli lascia la casa e non ritorna che verso novembre. In certi villaggi l'80% della mano d'opera è fornita dalle donne [...]”

*AA VV, 1928, p. 20*

Come mai le donne non si occupano dell'aratura dei campi?

---

---

---

---

Perché, secondo te, gli uomini trascorrono il periodo invernale nei propri villaggi? Prova, innanzitutto, a formulare delle ipotesi, in seguito leggi il testo seguente per cercare la risposta.

“[...] Essenzialmente economica era quella [l'emigrazione] dalle nostre terre verso l'Italia, caratterizzata da una permanenza pressoché continua fuori distretto per gli uni, da movimenti stagionali e pendolari per altri. Accanto a capimastri, negozianti, fornai, osti, insediatisi in modo stabile fuori cantone, vi era un grosso flusso stagionale legato all'edilizia (muratori, scalpellini, tagliapietre) che si avviava all'inizio della primavera verso il Comasco, il Bergamasco, Torino. [...]”

*AA VV, 1986, p. 215.*

---

---

---

---

A proposito di emigrazione, il testo ci presenta un flusso di persone denominato “stagionale”: in alcune stagioni le persone stavano lontano dal proprio villaggio, per motivi di lavoro. Ma i flussi migratori erano pure di diversa natura.

“[...] Al movimento stagionale, va aggiunto un flusso pendolare di cartai, artigiani, domestiche, balie e soprattutto centinaia di filandaie verso il Comasco, provenienti soprattutto dai comuni situati sulla fascia di frontiera. [...] Un terzo flusso, fondamentale per la storia delle terre ticinesi, fu l'emigrazione oltremare, manifestatasi con particolare intensità nel cantone a partire dagli anni cinquanta, al momento del blocco delle frontiere. Nel Mendrisiotto il fenomeno sia negli anni cinquanta, sia nei decenni successivi, rimase contenuto.”

*AA VV, 1986, pp. 216-217.*

Elenca i diversi tipi di flussi migratori della regione. In seguito specifica chi si spostava e dove andava.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

### ***Tra campagna e città***

“Il film riproduce alcune tipiche scene dei mercati di Locarno, di Bellinzona e di Lugano e il ritorno a Gandria con i pesanti barconi carichi di gerle, a mercato finito. Meno fortunate delle loro compagne, le robuste contadine di Isonne, venduti i loro freschi formaggi ed il burro saporito, riprendono a piedi la via del ritorno, lente e pacate, dopo aver ricaricato sul mulo fedele la provvista per la settimana. Passano veloci le automobili, rombano i pesanti camions sulla via cittadina, ove tutti vanno veloci, mentre le brave isonesi ripetono i gesti antichi delle loro ave e... non hanno fretta!”

AA VV, 1928, p. 19

Che cosa ci vuole mostrare il breve estratto?

---

---

---

Accosta, nella seguente tabella, gli elementi di contrasto fra mondo contadino e mondo cittadino. Cercane più che puoi! Nel caso in cui nel testo non compaia in modo esplicito il termine di confronto, inseriscilo tu, come nell'esempio.

| Mondo contadino   | Mondo cittadino |
|-------------------|-----------------|
| robuste contadine | donne di città  |
|                   |                 |
|                   |                 |
|                   |                 |
|                   |                 |
|                   |                 |

Quali sono i prodotti che le donne isonesi vendevano al mercato? E quali, secondo te, compravano al mercato per portarli alle proprie case? Prova a formulare delle ipotesi, aiutandoti anche con le fotografie che trovi nelle pagine seguenti.

---

---

---

---

---

Le due immagini seguenti rappresentano una giornata tipo al mercato di Locarno e di Lugano



*Locarno mercato frutta e verdura, Zinggeler 1900. F. Zappa, 1994, p. 70.*



*Lugano mercato, Wehrli 1908. F. Zappa, 1994, p. 79.*

a) Quali sono gli elementi caratteristici della città?

---

---

---

---

---

b) Nelle due foto sono raffigurate persone di classi sociali diverse. Quali? Quali sono gli elementi che ti permettono di fare questa affermazione?

---

---

---

---

---

---

---

---

### ***Gli utensili***

“Passano le donne con il pesante gerlo (scivòì) colmo di provviste, piegate in due, eppur chiacchierone e sorridenti; passano i ragazzi con la bisacca (il sacchett) o la brenta (il brentin); passa la caratteristica slitta con sopra l’ampia cesta di giunco (il grüm) piena di utensili: le fasce, le conche, le zangole, la “pell de guacc” per il guaglio, tutti i “bagacc” (bagagli) e “barlafus” (cianfrusaglie) per la capanna e le vettovaglie; passano i casari con il pesante bastone, le giovani, fiorenti casare, i pastori ed i pastorelli, quelli che resteranno lassù nell’alpe tutta l’estate, mentre il seguito ridiscenderà a falciare e a mietere...”

*AA VV, 1928, p. 9*



*P. Scheuermeier, 1996, vol. II, F. 196.*

Quanti e quali tipi di slitta vedi nella foto? Riesci a immaginare come venivano utilizzate?

---

---

---

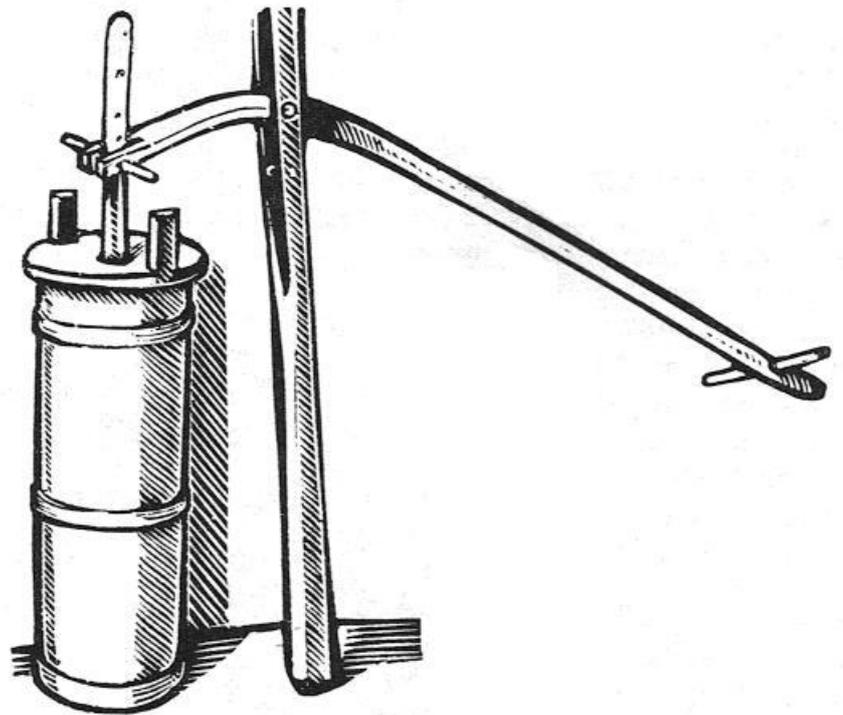
---

---

---



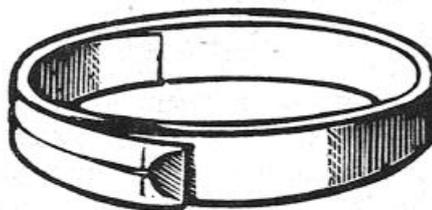
P. 28, F. 58



P. 34, F. 81



P. 29, F. 64



P. 45, F. 128

Dalle immagini riesci a capire a che cosa servivano questi utensili?

---

---

---

---

---

---

---

---

## ***Dal piano all'alpe***

“Il 1° maggio, quando il sole ha finalmente sciolto le nevi del piano, con la ‘tensa di casa’, si sale ai monti mezzani, tra 1000-1200 m. d’altitudine, nelle verdeggianti conche cinte dalle ampie pinete, ove il bestiame consuma il fieno raccolto l’anno prima.

Fra il 1° e il 10 giugno, un nuovo gradino : si va nei ‘vesendari’ a 1400 – 1500 m. d’altitudine. Il 10 luglio ‘si caricano gli alpi’, ossia si manda il bestiame agli altri pascoli, a 1700- 1800 m. ed anche di più. Il magnifico alpe di Metterascio nei verdi, fioriti piani della Greina, all’ombra del Terri piramidale e dei candidi ghiacciai che dal Medels si prolungano sino all’Adula, è infatti a 2200 metri d’altitudine.

Mentre la vita sull’alpe procede nei mesi ‘maggiori’ (luglio e agosto), con il suo ritmo calmo quando il tempo si mantiene bello, diventa penosissima nelle giornate di pioggia, di bufera e di neve, le altre contadine, dopo aver falciato il fieno grasso al piano, da San Giovanni(24 giugno) alla metà di luglio, procedono alla fienagione sui monti superiori, che si protrae dal 1° agosto sino, tempo permettendolo, alla metà di settembre.

È pure durante il periodo estivo che i contadini scendono temporaneamente al piano per la mietitura (präsi). [...]

Al lavoro di mietitura, non eccessivamente faticoso, partecipano anche le anziane.[...]

Lo scarso raccolto è legato in covoni, trasportato nelle pesanti gerle ai piedi delle caratteristiche “rescann” ove viene messo a seccare. Alla fine di settembre, segue la battitura. Sul prato di fresco falciato, si forma l’aia e, di buon mattino, i contadini armati del loro caratteristico correggiato, si mettono al lavoro. L’operazione si compie con un ritmo preciso e con quella eleganza di movenze che hanno tutti i gesti legati agli uomini da una vecchia tradizione: la doppia fila, uomini da un lato, donne dall’altro, avanza, indietreggia, avanza ancora, mentre i correggiati battono implacabili i covoni per cavarne fin l’ultimo chicco. All’antico vaglio in uso fino a pochi anni fa se ne è sostituito uno meccanico, così che il lavoro di vagliatura procede più rapidamente.

Fra questo scendere e salire dal monte al piano dal maltempo, mentre ‘i cittadini’ godono le loro vacanze, si giunge al 10 settembre. È il giorno in cui si scaricano le alpi ed il bestiame ridiscende ai monti mezzani, ai vesendari ed infine al piano, dove le contadine procedono, in ottobre al più importante raccolto, quello delle patate, prodotto base dell’alimentazione.

Quando giunge la prima neve, si risale ai monti mezzani a consumare il foraggio raccolto nell’estate. Lassù bloccato dalla neve, completamente isolato dal mondo, un nuovo minuscolo villaggio vive la sua strana vita: giovani robusti e le loro robuste compagne ‘governano’ come essi espressivamente dicono il loro bestiame. Il progresso moderno ha recato loro gli sci, più rapidi, più sicuri delle antiche slitte, con i quali si può rapidamente scendere al piano, quando più pesa la solitudine e risalire alle bianche distese, fuori del mondo, fuori quasi dalla vita.

Marzo riporterà tutti al piano, dove il fieno dovrà bastare fino alla rigermogliazione dei prati.

Intanto le donne si affaccendano a coltivare i loro orti ed i loro giardini, ove i fiori, oggetto talvolta di speciali cure, mettono loro nota gentile.

Poi cominciano le arature nei campi e la semina delle patate e della segale, due prodotti che poi vengono quasi abbandonati a se stessi e il cui raccolto dipende dal tempo che farà più che dalle cure dei contadini. Il sole di primavera già chiama ai monti uomini e bestie ed i villaggi si spopolano. Col 1° maggio il ciclo è compiuto e si ricomincia il fatale andare”.

AA VV,1928, pp. 7 - 15

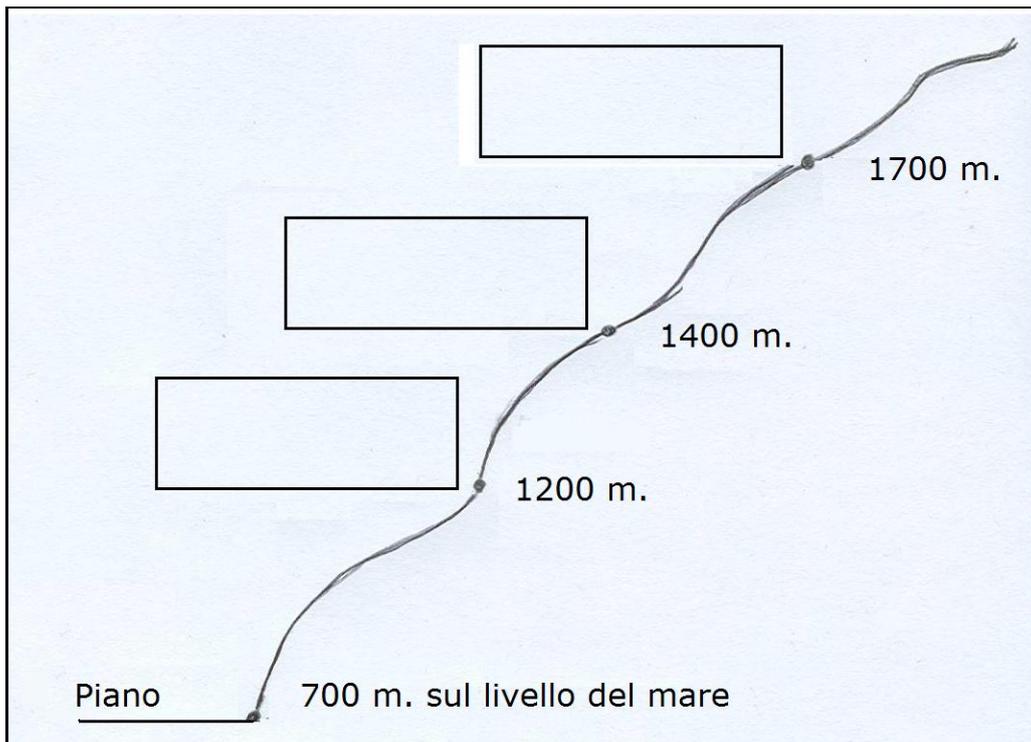
Ad ogni stagione la sua attività!

Dopo avere letto attentamente il testo precedente, sottolinea con quattro colori diversi (uno per stagione) le varie attività che incontri. In seguito completa la tabella abbinando le varie attività al periodo adeguato.

| STAGIONE  | PERIODO | ATTIVITÀ |
|-----------|---------|----------|
| PRIMAVERA |         |          |
|           |         |          |
|           |         |          |
| ESTATE    |         |          |
|           |         |          |
|           |         |          |
| AUTUNNO   |         |          |
|           |         |          |
|           |         |          |
| INVERNO   |         |          |
|           |         |          |

La salita all'alpe

Completa lo schema inserendo i dati che trovi nella prima parte del testo.



# Attività economiche attraverso le immagini

Dino Fontana e Marco Rusca

## *La cerealicoltura*

Osserva l'immagine seguente e rispondi alle domande.



AA VV, 1928, Fig. 1

1) Quale attività è raffigurata nell'immagine? In quale periodo dell'anno avveniva?

.....

.....

.....

2) Quali attrezzi tipici del mondo agricolo riconosci? Indicane il nome e spiegate il loro uso.

.....

.....

.....

3) Nell'immagine non sono presenti uomini giovani. A cosa pensi sia dovuta questa assenza?

---

---

Osserva l'immagine e il testo abbinato e poi svolgi l'esercizio.



“La visione di questa contadina sola [...] raggiunge lo scopo voluto, quello di rappresentare il duro lavoro cui devono sottostare tutte le contadine delle nostre alte vallate dai loro più giovani anni sin alla più tardi vecchiaia. Chi non ha visto, non può immaginare i miracoli di coraggio, di attività, di resistenza che si compiono lassù!”

*AA VV, 1928, p. 12*

*Associazione attinenti e simpatizzanti di Sobrio*

1) Descrivi la donna e il carico che trasporta.

---

---

---

2) Da dove è partita con il suo pesante carico? (per rispondere osserva ciò che vedi dietro di lei). Dove è diretta?

---

---

Osserva l'immagine e leggi il testo. Svolgi quindi gli esercizi.



*Archivio Donetta*

“L’operazione si compie con un ritmo preciso e con quella eleganza di movenze che hanno tutti i gesti legati agli uomini da una vecchia tradizione: la doppia fila, uomini da un lato, donne dall’altro, avanza, indietreggia, avanza ancora, mentre i correggiati battono implacabili i covoni per cavarne fin l’ultimo chicco.

All’antico vaglio a mano, in uno fin a pochi anni fa, se ne è sostituito uno meccanico, così che il lavoro di vagliatura procede più rapidamente.”

*AA VV, 1928, p. 13*

1) Di quale operazione si parla nel testo?

.....

.....

.....

2) Partendo dall'immagine, completa la tabella seguente inserendo il nome (o il numero) corretto, la descrizione di ogni singolo oggetto e l'impiego che ne veniva fatto.

| N° | Nome           | Descrizione dell'oggetto:<br>di cosa è fatto? | Impiego: per cosa è utilizzato? |
|----|----------------|---|---------------------------------|
| 1  |                |   |                                 |
|    | <i>Rascana</i> |   |                                 |
| 3  |                |   |                                 |
|    | Vaglio         |   |                                 |

## *La raccolta nel bosco*

Osserva la seguente immagine e rispondi alle domande.



AA VV, 1928, fig. 9

Nella fotografia è raffigurata un'attività molto diffusa in Ticino fino a pochi decenni fa. Di quale attività si tratta? In quale periodo dell'anno pensi possa svolgersi? Chi vi lavora?

---

---

---

---

---

Le castagne primaticce cominciano a maturare in principio di ottobre. Le altre qualità verso la fine del mese. Il castagno offre varie risorse. Oltre al frutto, che viene estratto dai ricci grazie a un bastoncino e raccolto nelle apposite gerle, molto preziose sono le foglie cadute. Le foglie venivano infatti rastrellate e messe nelle gerle aperte per essere trasportate alla stalla, dove venivano utilizzate come strame.

Completa la tabella sottostante, indicando lo strumento utilizzato e lo scopo dell'attività.

| NUMERO | OGGETTO          | ATTIVITA                                      |
|--------|------------------|---|
|        |                  |   |
|        | <i>Rastrello</i> |   |
|        |                  |   |
|        |                  | <i>Serve ad aprire i ricci senza pungersi</i> |

## ***Altre attività agricole***

1) Associa una delle attività descritte nei testi a ciascuna immagine (mettendovi il numero del documento).

### **Documento 1**

“La coltivazione del tabacco, già intensa nel nostro cantone alla fine del XIX secolo, venne poi gradatamente a decadere. Dopo un periodo di abbandono generale, assistiamo negli anni Venti ad una forte e consolante ripresa. La coltivazione del tabacco si rivela assai redditizia: da una pertica e mezza di terreno (1053 mq) si ebbe l'anno passato un ricavato di 5,10 quintali di foglie secche pronte per il commercio. Vendute a franchi 2,90 il Kg, assicurano un'entrata di 1479 franchi, reddito non disprezzabile certo per la nostra terra! I felici risultati ottenuti spiegano l'estendersi di questa coltivazione in larghe zone del Mendrisiotto e del Luganese.”

AA VV, 1928, pp. 21-22

### **Documento 2**

“Nella zona tra Genestrerio e Stabio, [...] verso il confine con l'Italia, tutta la zona boschiva è letteralmente ricoperta dai mughetti. [...] La fioritura si inizia a fine aprile e si promulga per tutto quel mese. La raccolta del fiore è fatta esclusivamente dalle donne: ragazze e giovinette che in qualunque ora o momento libero si recano nei boschi con cesti e cestelli e li riempiono del profumato, graziosissimo fiore. Come quasi sempre avviene da noi, questi prodotti spontanei dei nostri boschi non vengono sfruttati che parzialmente. Si può calcolare dai 18 ai 20'000 franchi il reddito dei mughetti. Questo commercio potrebbe estendersi ancora, qualora si pensasse di utilizzare i mughetti non solo come ornamento, ma per estrarre il più delizioso dei profumi.”

AA VV, 1928, pp. 25-26

### **Documento 3**

“La viticoltura è una delle nostre colture più estese, se non la più redditizia. I microscopici vigneti che dai greppi, dagli spalti, dai brevi piani addossati alle rocce guardano il viandante attonito e nel settembre sembrano con i loro bei grappoli oscuri irridere alla sua sete. I vigneti modello dimostrano gli sforzi delle nostre autorità cantonali per intensificare e migliorare la produzione della nostra terra.”

AA VV, 1928, pp. 17-18

### **Documento 4**

Non doveva neanche sembrar loro vero, di poter guadagnare tre o quattro franchi, in piena crisi, con quel lavoro di portar gli sci di signorine e giovanotti della città fin sulla cima del Baro e racimolare così in poche ore quello che i loro uomini riuscivano a malapena a tirare assieme in una giornata. Un franco per ogni paio di sci trasportato, che oggi a noi sembra una miseria per una faticaccia del genere, ma a queste donne, in confronto alle penitenze che dovevano fare con il letame, lo strame e la legna, quel lavoro pareva perfino cosa da poco. Due o tre franchetti che in tutte quelle povere case erano una benedizione e in alcune assicuravano per qualche giorno la scodella piena, da sperare che sul Cavaldrossa la neve rimanesse fino a maggio.

All'arrivo dell'autopostale o delle macchine private, la piazzetta di Bidogno si animava all'improvviso ed era un gran chiamare e scaricare di sci che già legati a due a due venivano ricaricati sui vasti gerloni.

Tre paia di sci ciascuna, quattro quando ce n'erano tanti, e poi via affrontando per incominciare la Via Crucis dell'Oratorio della Madonna, per poi continuare la propria, perché anche se il peso non era eccessivo ci pensava la lunghezza e la ripidezza

del sentiero a farti tirar fuori la lingua. Si giungeva, facendo solo poche soste, alla Capanna del Baro, ci si fermava giusto il tempo per ripigliare il fiato ed incassare il dovuto e poi giù di gran carriera coi soldini ben stretti nel pugno dentro la tasca del grembiule.

*F. Ferrari, Bidogno 1936, le portatrici di sci. In AA VV, 1984, p. 39.*

### Documento 5

“Il granoturco, o formentone o carlon, occupa vaste zone del Luganese e del Mendrisiotto. [...] La semina ha luogo i primi di maggio. Nel mese di agosto si monda il grano levando prima la cima della pianta e spogliandola delle foglie secche. In settembre si raccolgono le pannocchie che si legano in mazzi e si attaccano ai soffitti e sui loggiati per essiccare. Durante l'inverno le contadine si riuniscono e chiacchierando e scherzando scartocciano e sgranano le pannocchie per intere serate. [...] La farina di granoturco serve come tutti sanno a fornire alla nostra gente la classica polenta, cibo sano e nutriente, base della loro alimentazione.”

*AA VV, 1928, pp. 19-20*



*AA VV, 1984, p. 38*



*AA VV, 1928, Fig. 11*



AA VV, 1928, Fig. 8

---



AA VV, 1928, Fig. 7

---



AA VV, 1928, Fig. 3

.....

2) Elenca le attività che ritieni fossero indispensabili alla sopravvivenza della popolazione nella civiltà contadina e quali invece rivestivano un'importanza secondaria. Quali elementi te lo fanno supporre?

.....

.....

.....

3) Rifletti sul destino di queste attività. Nel Ticino attuale quali hanno ancora importanza? Quali sono invece scomparse?

.....

.....

.....

# Lavori tradizionali femminili

Nataschia Liberti e Milena Malandrini

1) Dopo avere letto la tabella “Popolazione ticinese nel 1850”, descrivi la composizione della popolazione ticinese per quanto riguarda il sesso, tenendo presenti sia i dati del Cantone nel suo insieme sia quelli dei singoli distretti.

.....

.....

.....

.....

2) Commenta la categoria “Assenti dalla Svizzera”: chi è più toccato da questo fenomeno? Secondo te per quale motivo queste persone sono assenti?

.....

.....

.....

.....

## Popolazione ticinese nel 1850

| Distretti       | Sesso         |               |                                  | Confessione    |                  |                | Origine della popolazione |  |                         |                  |              | Famiglie      | Pro-<br>prietarij<br>dei fondi | Assenti dalla Svizzera |              |               |
|-----------------|---------------|---------------|----------------------------------|----------------|------------------|----------------|---------------------------|--|-------------------------|------------------|--------------|---------------|--------------------------------|------------------------|--------------|---------------|
|                 | maschi        | femmine       | Totale<br>della po-<br>polazione | Cattolici      | Prote-<br>stanti | Israe-<br>liti | Borghesi<br>del<br>Comune | Originarij<br>d'altro<br>comune del<br>cantone | D'altro<br>can-<br>tone | Heimat-<br>losen | Forestieri   |               |                                | maschi                 | femm.        | Totale        |
| 1. Lugano       | 17'165        | 19'329        | 36'494                           | 36'473         | 21               | –              | 22'142                    | 11'207   | 82                      | 3                | 5'060        | 7'279         | 5'466                          | 2'521                  | 797          | 3'318         |
| 2. Bellinzona   | 5'952         | 5'630         | 11'582                           | 11'568         | 13               | 1              | 8'981                     | 1'607  | 143                     | 4                | 847          | 2'275         | 2'275                          | 351                    | 67           | 418           |
| 3. Blenio       | 5'478         | 4'209         | 7'687                            | 7'687          | –                | –              | 6'854                     | 501  | 88                      | –                | 244          | 1'634         | 1'358                          | 964                    | 261          | 1'225         |
| 4. Leventina    | 4'710         | 5'621         | 10'331                           | 10'329         | 2                | –              | 9'353                     | 663  | 89                      | –                | 226          | 2'421         | 2'251                          | 1'636                  | 591          | 2'227         |
| 5. Locarno      | 10'215        | 12'149        | 22'362                           | 22'354         | 7                | 1              | 17'500                    | 3'328  | 55                      | 3                | 1'476        | 5'227         | 5'007                          | 1'865                  | 244          | 2'109         |
| 6. Mendrisio    | 8'568         | 9'004         | 17'372                           | 17'368         | 4                | –              | 9'283                     | 6'380  | 24                      | 1                | 1'684        | 3'214         | 2'159                          | 1'433                  | 478          | 1'911         |
| 7. Riviera      | 2'171         | 2'278         | 4'449                            | 4'448          | 1                | –              | 4'072                     | 200  | 28                      | –                | 149          | 982           | 781                            | 204                    | 28           | 232           |
| 8. Valle Maggia | 3'511         | 3'971         | 7'482                            | 7'480          | 2                | –              | 7'025                     | 326  | 8                       | 2                | 121          | 1'682         | 1'577                          | 432                    | 32           | 484           |
| <b>Totali</b>   | <b>55'568</b> | <b>62'191</b> | <b>117'759</b>                   | <b>117'707</b> | <b>50</b>        | <b>2</b>       | <b>85'210</b>             | <b>24'212</b>                                  | <b>517</b>              | <b>13</b>        | <b>7'807</b> | <b>24'714</b> | <b>20'874</b>                  | <b>9'426</b>           | <b>2'498</b> | <b>11'924</b> |

G. Stefani, *Dizionario corografico della Svizzera italiana*, Milano e Verona 1856, p. XIII-XV

## Interviste riguardanti le attività delle donne

**Domanda:** In famiglia chi comandava: la donna o l'uomo?

**Risposta:** "Le donne potevano avere voce in capitolo nelle decisioni, anche se il 'capo' era il papà"

**D:** Le donne erano più o meno istruite degli uomini?

**R:** "Frequentavano solo le elementari e poi non studiavano più"

"Nella maggior parte dei casi era l'uomo che poteva continuare gli studi. Ma erano pochi gli uomini che continuavano. Mancavano i soldi e non c'erano le borse di studio. Noi eravamo molto svantaggiati perché lontani dai centri"

"Studiavano poco. Perché studiare se poi si sposavano?"

**D:** Che lavori svolgevano le donne?

**R:** "Lavoravano 'da stell a stell': in casa, nei campi, nelle stalle ... anche se aspettavano i bambini."

"Facevano lavori pesanti perché spesso i mariti, gli uomini, erano emigrati."

"Aiutavano anche quando si faceva la 'mazza'. Dopo cena, fino a mezzanotte, cucivano e ricamavano."

"Si facevano tanti sacrifici. Pensate un po' a quando in casa non c'erano tante comodità, non c'era per esempio l'acqua corrente! Andavamo alla fontana con la gerla e con le lenzuola. Le lavavamo alla fontana finché erano un po' pulite (...).

**D:** C'erano donne che lavoravano fuori casa?

**R:** "Sì, facevano le 'serve' presso famiglie ricche.

Alcune guadagnavano la giornata tagliando il fieno, portando il letame nei prati. Molte erano sarte. (...) C'era chi andava al piano, nelle fabbriche. Alcune passavano l'estate lavorando negli alberghi del Generoso."

*Scuola Media Balerna, 1983, pp. 93-94.*

Dopo aver letto con attenzione l'intervista riguardante le attività delle donne, completa la tabella seguente:

|        | ISTRUZIONE | ATTIVITÀ |
|--------|------------|----------|
| UOMINI |            |          |
| DONNE  |            |          |

1) Il tipo di istruzione degli uomini e delle donne era diverso? Quale grado raggiungevano generalmente?

.....

.....

2) Secondo te che tipo di vita conducevano uomini e donne?

.....

.....

Riflettiamo ora sul ruolo della donna alla luce di quanto rilevato dalla tabella demografica e dalle informazioni ricavate dall'intervista. Che legame c'è tra i due documenti? In che modo la situazione descritta dall'intervista è collegata alla situazione demografica cantonale?



“Nel 1850, quando fu fatto il primo censimento federale della popolazione, alla richiesta di indicare l'industria ‘ più praticata nel distretto’, da diverse parti del Ticino si rispose che essa era quella dell'emigrazione.”

*R. Ceschi, 1998, p. 202.*

Gli emigranti ticinesi, spinti in parte dalla necessità e in parte dall'opportunità di guadagni interessanti, erano occupati all'estero in lavori stagionali, come ad esempio spazzacamini, domestici, arrotini, marronai, ecc.

La maggior parte degli emigranti partiva per la stagione estiva, svuotando interi villaggi dalla presenza maschile. Durante questi mesi, la gestione delle aziende agricole domestiche era compito del resto della famiglia, e delle donne in particolare, sulle quali gravavano queste attività oltre alle solite occupazioni casalinghe.

Esemplare della condizione femminile nell'Ottocento è il seguente brano:

“Una donna di Madrano [frazione di Airolo], rimasta vedova con undici figli, di cui l'ultimo in fasce, riuscì, col solo aiuto delle ragazzette maggiori, non solo a nutrire, ma anche a vestire tutta la sua nidiata; e in modo che in casa sua non ci fu mai nulla di superfluo, ma nessuno non ebbe mai a mancare di nulla. Governava le bestie, manipolava il latte; coltivava la segale; faceva il pane, filava la lana delle sue pecore, coltivava il lino, lo tesseva; cuciva la biancheria; confezionava i vestiti, ed in paese destava l'ammirazione di tutti.”

*AAVV, 1928, p. 52.*



*Archivio Donetta*

Analizziamo ora a gruppi alcune delle attività svolte dalle donne e il ruolo sociale loro attribuito.

## ***Gruppo 1 - Allevamento figli e cura dei malati***

### **Documento 1**

“La Tunghetina veniva spesso chiamata al capezzale degl’infermi che non avevano in casa chi li potesse curare. La poveretta si sottoponeva, per dei compensi irrisori, a lunghe e penose veglie, a volte in stambugi non riscaldati. -“Quel che non ci è pagato di qua, ci sarà pagato di là”- diceva lei. E si prodigava in cure assidue. [...]

Guidate semplicemente dal buon senso e dall’esperienza queste infermiere improvvisate erano vigili, premurose, attive e ben degnamente fatte segno della riconoscenza popolare. Del resto, quando presso a un ammalato le veglie si prolungavano, tutte le compaesane accorrevano a dare il cambio alla gente di casa; tutte sacrificavano qualche notte di sonno, fraternamente. [...] Anda Metilda del Cauzeta preparava un unguento con resina d’abete, olio d’oliva e non so che altro, unguento molto buono quando le dita vengono a suppurazione. [...]

Un’altra vecchietta vicina di casa teneva molta malva nel suo orticello e d’inverno ci faceva andare da lei a fare i bagni quando s’avevano i geloni o delle screpolature alle mani. [...]

E la cognata dell’Angiola, la Luna, raccoglieva il sambuco e tante erbe per decotti e frutti selvatici con proprietà diuretiche. Queste buone vecchiette eran liete di offrire le loro specialità e di mettersi a disposizione del loro prossimo. Liete di dar sollievo esse si prodigavano gratuitamente e di gran cuore!”

*AAVV, 1928, pp. 58-60*

### **Documento 2**

“Ammettiamo pure che l’allevamento di dieci, quindici figli dovesse dar loro qualche grattacapo di più che la semplice coltura di vasi di fiori. Certo è che esse erano costrette ad allevarli un po’ alla bell’e meglio e che non passava loro per il capo di controllarne il peso tutte le settimane e di redigere un diario per ognuna. [...]

Le scienze moderne di puericultura e di educazione condannano senza pietà i vecchi sistemi; [...] Si vede la preoccupazione d’allevare ragazzi robusti senza eccessive pretese (non c’era pericolo di pretese esorbitanti) e di raddrizzare energicamente e con mezzi severissimi le loro cattive tendenze.

Ne dirò di più di questo compito di madre che le donne del passato adempivano colla massima semplicità e naturalezza, proprio come si trattasse di un lavoro supplementare.”

*AAVV, 1928, pp. 64-65.*



Archivio Donetta

### Documento 3

In nessun'altra regione della Svizzera si trovano tante persone dal fisico disgraziato, sorde o mute. Ciò va ascritto ai duri lavori delle donne, che spesso portano sulla schiena, in salita e in discesa, carichi pesantissimi persino il giorno del parto, alla poca destrezza delle levatrici e al cattivo allattamento dei bambini. Le madri, e in genere tutte le donne adulte di una famiglia, in primavera e in autunno sono lontane da casa tutto il giorno e lasciano in custodia i bambini ad altri bambini che a malapena si reggono da soli. È un vero caso che ciò non provochi distorsioni, scottature, cadute ecc. Quanti esempi si contano, di maiali che hanno morso, sbranato o comunque gravemente ferito bambini nella cuna! In estate i piccoli vengono portati nei campi. Ma quanto spesso rimangono, poi, senza copricapo, esposti ai diretti raggi del sole, che riscaldano i loro cervelli e li rendono sordi, muti o totalmente idioti!

Airoldi, R. Talarico, G. Tavarini, 2003, p. 12

### Documento 4

“Quando c'era una casa in costruzione le donne andavano a portare sassi con le cadole e sabbia coi gerli. La Tungheta approfittava sempre di queste occasioni in cui la giornata era aumentata di alcuni centesimi. Durante la costruzione del Ponte Sordo essa andava fin lassù a portar sabbia lasciando i figli abbandonati a se stessi. Un giorno... Ah povera donna! Corsero a chiamarla: l'ultimo dei suoi bambini era rimasto schiacciato sotto il furgone postale!”

AAVV, 1928, pp. 62-63.

### Scheda di lavoro

1) Suddividi i documenti a tua disposizione nelle due categorie seguenti:

Cura dei malati: .....

Allevamento dei figli: .....

2) Ora analizza i documenti sulla cura dei malati.

a. Sottolinea in questi testi le informazioni riguardanti le attività svolte dalle donne in questo settore. In seguito riassume brevemente qui sotto.

.....

.....

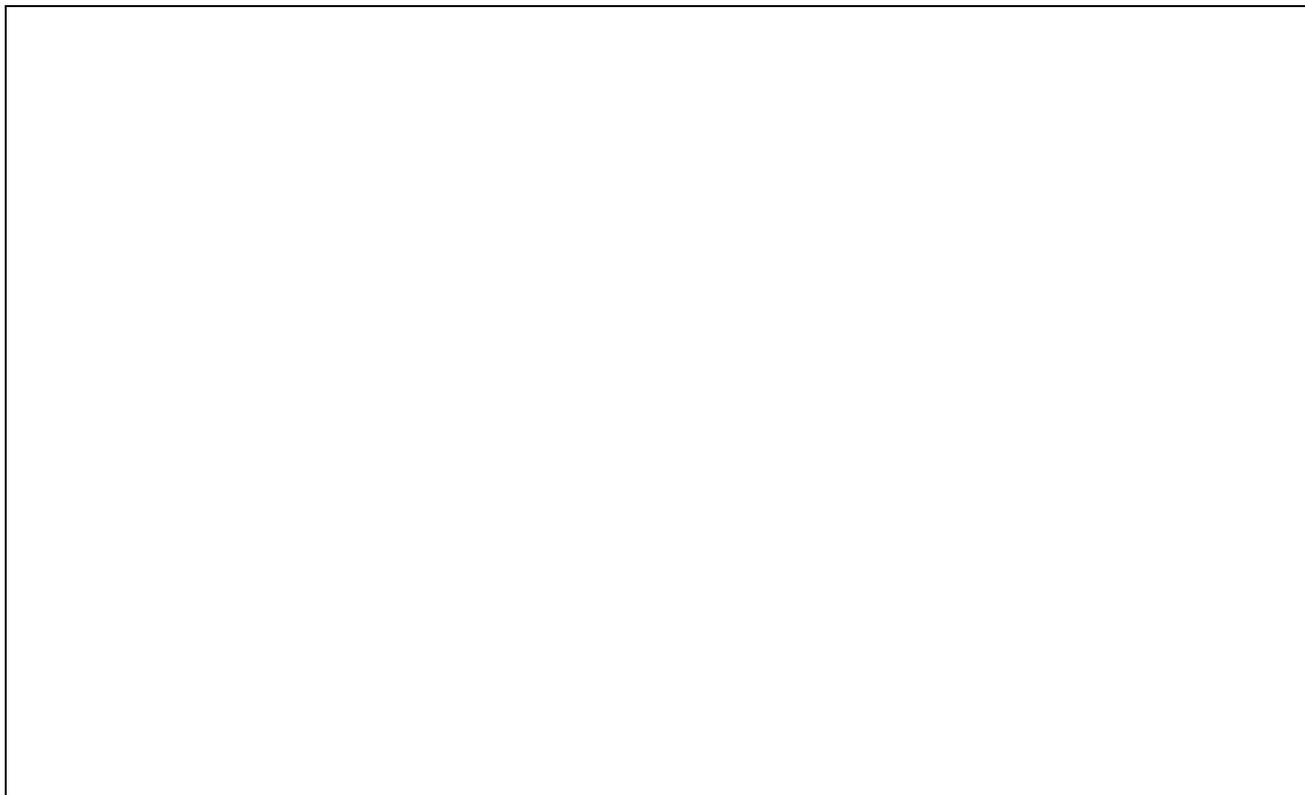
.....

.....



### **Riflessione conclusiva.**

Elaborate una sintesi conclusiva in cui spiegare ai vostri compagni ciò che avete appreso in gruppo riguardo l'attività delle donne dell'Ottocento



Messa in comune:

Ogni gruppo sceglie un portavoce che riporterà alla classe la propria riflessione conclusiva. Per questa parte del lavoro sarà utilizzata la tabella sul foglio seguente (A3).

## Gruppo 2 – Lavori disagiati

### Documento 1



P. Bianconi, 1977, p. 113

L'illustrazione mostra un **Ex voto**, espressione latina che significa *a seguito di un voto*. Nella religione cristiana si usa donare un'immagine a seguito di una grazia ricevuta in devozione della Madonna o di un santo.

## Documento 2



*Archivio Donetta*

## Documento 3

“Assai difficile e faticosa era la vita delle donne rimaste vedove con bimbi in tenera età. I lavori di casa, di stalla, di campagna cadevano tutti sulle loro povere braccia e, nonostante le loro rudi fatiche negli anni di scarso raccolto, c’era la miseria in casa.

La Tungheta vegia, di Ambri, era rimasta vedova con quattro bambini, aveva pochissima campagna, e perciò cercava di guadagnare qualche cosa andando a giornata. (Le donne prese a giornata guadagnavano dai cinquanta agli ottanta centesimi al giorno, ed erano impegnate generalmente a portare legna o strame)”.

*AAVV, 1928, p. 62.*

## Documento 4

“Anche gli alberi da frutta cominciarono la fioritura alle pendici del Monte Bré, ciò che migliorava di molto la bellezza della vista da Casa in Valée verso la montagna e il lago. Circa 50 metri sotto di essa avevano iniziato la costruzione di una villa; barconi da trasporto portavano calce e sassi da altre località fino alla riva, e le operaie trasportavano il materiale con le gerle sul monte, lungo un sentiero a serpentina. Salendo camminavano naturalmente passo passo col loro pesante carico, silenziose e curve. In discesa però, con i gerli vuoti, cantavano, per lo più versi di un qualche brano popolare che scorreva, strascicato, in tono minore; vederle scendere lungo le sinuosità del sentiero con passo leggero offriva uno spettacolo molto avvincente.”

*Testimonianza di Eduard Bernstein che aveva soggiornato a Castagnola. In G. Rossi, 2002, p. 18*

## Scheda di lavoro

1) Descrivi l’illustrazione del documento 1: chi sono le figure rappresentate? Cosa sta succedendo? Quale particolare momento viene raffigurato?

---

---

---

---

2) Osserva ora la fotografia del documento 2: quale occupazione è raffigurata? Chi la svolge?

.....  
.....

3) Leggendo i documenti 3 e 4, individua gli altri lavori disagiati di cui si occupavano le donne.

.....  
.....  
.....  
.....

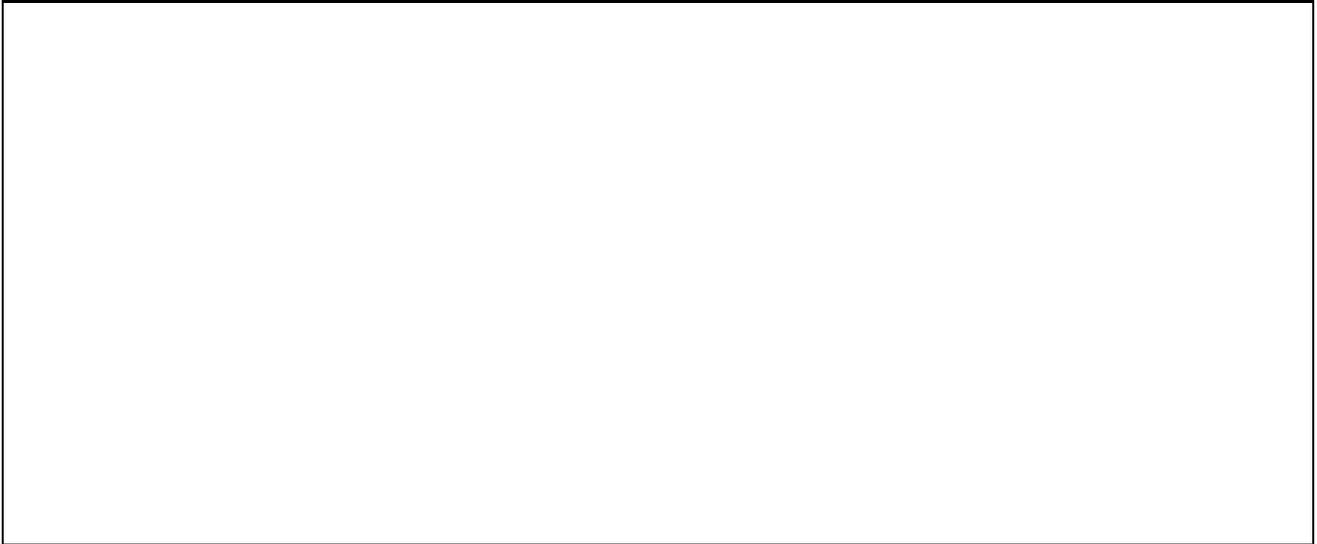
4) Alla luce di quanto avete letto, sapreste spiegare per quali motivi le donne erano gravate di queste pesanti attività? Per rispondere vi possono essere d'aiuto anche le pagine introduttive.

Primo motivo: .....

Secondo motivo: .....

### **Riflessione conclusiva**

Pensando alle attività svolte dalle donne di oggi, confrontatele con quelle dalle donne dell'Ottocento e di inizio Novecento conosciute attraverso i documenti letti. In seguito elaborate un commento che presenterete al resto della classe.



**Messa in comune:**

Ogni gruppo sceglie un portavoce che riporterà alla classe la propria riflessione conclusiva. Per questa parte del lavoro sarà utilizzata la tabella sul foglio seguente (A3).

## *Gruppo 3 – Filatura e tessitura*

**Documento 1**



*Archivio Donetta*

**Documento 2**



*F. Zappa, 1994, p. 50*

### Documento 3

Filatura e tessitura della canapa

“In Val Pontirone, dove veniva seminata anche la canapa, la coltivazione del lino fu praticata fino a vent’anni fa [1900 circa] e mi furono mostrati dei pozzi dove il lino veniva messo a macerare. Mi fu raccontato che per la rottura il lino veniva spesso portato dalle donne fin su a Rovrin, dove c’era più sole per farlo seccare ed era più comodo da lavorare che negli ombreggiati e freddi insediamenti del fondovalle. Per questo le donne si accollavano la dura e ripida salita verso quel maggengo che sta più in alto della mulattiera, verso l’esterno della valle. (...)

La filatura si faceva, come anticamente, con la rocca. Le donne pontironesi intente a questo lavoro si vedevano dappertutto, in casa o nei campi. I filati venivano poi tessuti in Leventina. Le tessitrici di Anzonico e Cavagnago venivano a cercarlo in valle e se lo portavano a casa per la lavorazione. La gente parla ancora oggi dei robusti lenzuoli e delle camice fatte con il proprio lino. Nelle lenzuola, al lino veniva aggiunto anche un po’ di filo di canapa che conferiva loro ulteriore robustezza, ma certo non si può dire che i pontironesi dormissero in letti particolarmente morbidi.”

*G. End, 1996, p. 231*

### Documento 4

“Parecchi lavori eseguiti durante queste veglie: tovaglie a spiga, asciugamani con ricche frange e bordi colorati, lenzuola con tramezzi bellissimi, e finissimi ricami, coperte a maglia con pizzi a macramé, coperte a uncinetto, tendine e tappeti a rete, ecc.”

*AA VV, 1928, p. 51.*

### Documento 5

“Questo vecchio proverbio biaschese ci dice già tanto rispetto l’operosità femminile del buon tempo antico e l’epoca in cui le attive massaie si dedicavano maggiormente alla filatura, alla tessitura, alla confezione d’indumenti, di biancheria, ecc.

Durante l’estate esse accudivano quasi esclusivamente ai lavori dei campi, solo alla sera, mentre le bestie pascolavano, esse si occupavano di certi lavorucci, di preferenza a maglia o a uncinetto, perché subito riposti. Ho visto, or non è molto, dei copribusti di cotone finissimo, a maglia, con disegni a traforo, fatti in istalla mentre le mucche mangiavano su il fieno - “Questo lavoro, mi disse l’assidua donna, lo lascio sempre nella stalla, dove appendevo il mio cestello in alto perché i topi non vi arrivassero” - Se tenevano a mano così i piccoli intervalli di sosta dai lavori di stalla e di campagna, si può pensare quale tesoro facessero delle ore preziose delle lunghe veglie invernali.”

*AA VV, 1928, pp. 50-51.*

### Schede di lavoro

1) Descrivi i documenti 1 e 2. Chi è raffigurato? Cosa stanno facendo?

.....

.....

2) A chi era affidata quest’attività?

.....

.....

3) Dopo aver letto con attenzione i documenti 3, 4 e 5, completa la seguente tabella. Evidenzia nel testo le informazioni che ti consentono di rispondere.

| Materiali | Prodotti |
|-----------|----------|
|           |          |

4) Nei documenti 3, 4 e 5 sono spiegate le condizioni in cui venivano effettuate le attività di filatura e tessitura. Spiega in quali momenti e in quali condizioni si svolgevano (luoghi, periodi)

.....

.....

5) Hai potuto osservare come il lavoro di filatura e di tessitura fosse un'attività intensa riservata alle donne. Ogni abitazione aveva infatti un filatoio. Oggi invece? Quale cambiamento è avvenuto?

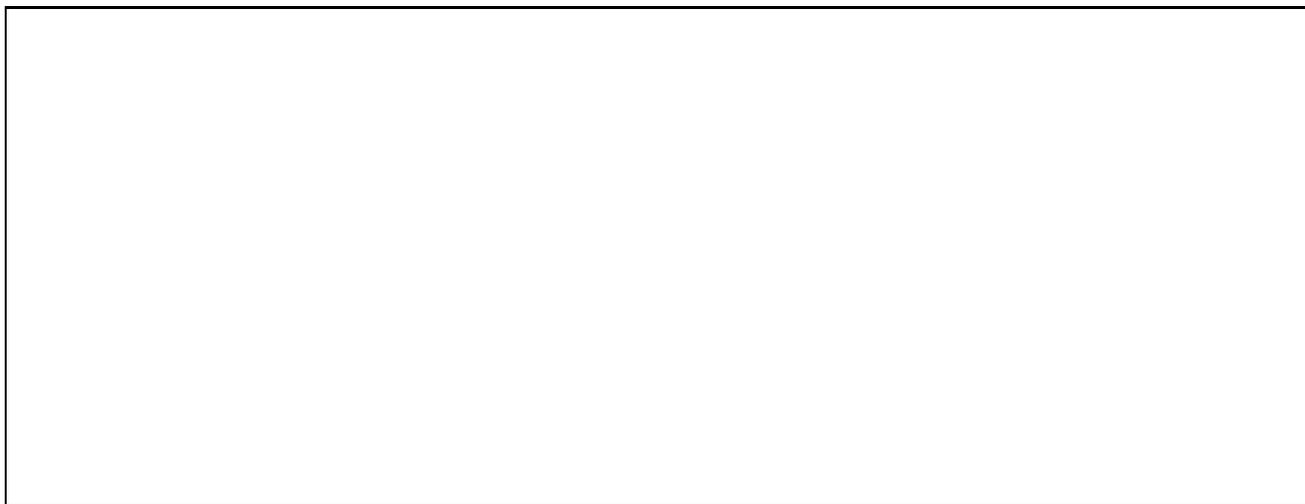
.....

.....

.....

### **Riflessione conclusiva**

Elaborate una sintesi conclusiva in cui spiegare ai vostri compagni ciò che avete appreso in gruppo riguardo all'attività delle donne dell'Ottocento.



Messa in comune:

Ogni gruppo sceglie un portavoce che riporterà alla classe la propria riflessione conclusiva. Per questa parte del lavoro sarà utilizzata la tabella sul foglio seguente (A3).

| GRUPPO 1  | GRUPPO 2   | GRUPPO 3   |
|---|--|--|
| Argomento<br>.....  | Argomento<br>.....   | Argomento<br>.....   |
|  |  |  |
| Caratteristiche principali  | Caratteristiche principali   | Caratteristiche principali   |

# Donne operaie nel Mendrisiotto

Sandra Valenti e Andrea Patocchi

## Documento 1

“Provvide leggi allora promovevano l’istruzione, l’agricoltura, il commercio, l’industria; una nuova rete di strade cantonali circolari favorivano le comunicazioni e gli scambi. Periodo, dunque, di nuova attività, di grandi speranze, periodo di progresso. Ma il mutamento, come ben si può immaginare, non fu ugualmente rapido e profondo in ogni parte del Cantone. I grandi centri furono naturalmente i primi a profittare delle mutate condizioni economiche. I borghi minori più a lungo sentirono gli effetti di quella povertà che spingeva i lavoratori a cercare migliore fortuna nei vari paesi d’Europa e in altri continenti. Continuava l’emigrazione permanente e periodica. Nel villaggio, a dissodar terreni, a coltivare campi, a custodire la mucca, ad allevare i figli, a curare i propri e più vitali interessi rimanevano ancora quasi esclusivamente le donne”.

*AA VV, 1928, pp. 67-68*

## Documento 2

“Erano infatti certe valli di altri distretti così poveri di prodotti, che dovevano emigrare, con i robusti uomini, anche le donne. Anche dai villaggi del Mendrisiotto partivano ad ogni stagione in buon numero gli uomini, per portare altrove la loro opera di valenti muratori, scalpellini, decoratori. Ma le donne rimanevano nella propria campagna, dove la casa, la famiglia, il vicinato, formarono per lungo tempo il loro unico mondo. Il sorgere di vari stabilimenti per la lavorazione del tabacco, fu poi cagione che molte dai quei villaggi, più presto che da quel di Riva S. Vitale, si adattassero a rinchiudere la loro giovinezza negli afosi stanzoni.”

*AA VV, 1928, pp.79-80*

Dopo aver letto i documenti che illustrano la situazione economico-sociale del Ticino di metà Ottocento, rispondi alle seguenti domande.

1. Quali sono i cambiamenti che investono il Ticino di metà Ottocento?

---

---

2. Questo progresso economico interessò tutto il territorio? Perché?

---

---

3. Quali conseguenze ebbe la povertà sulla popolazione dei piccoli borghi?

Quali attività svolgevano i loro abitanti?

---

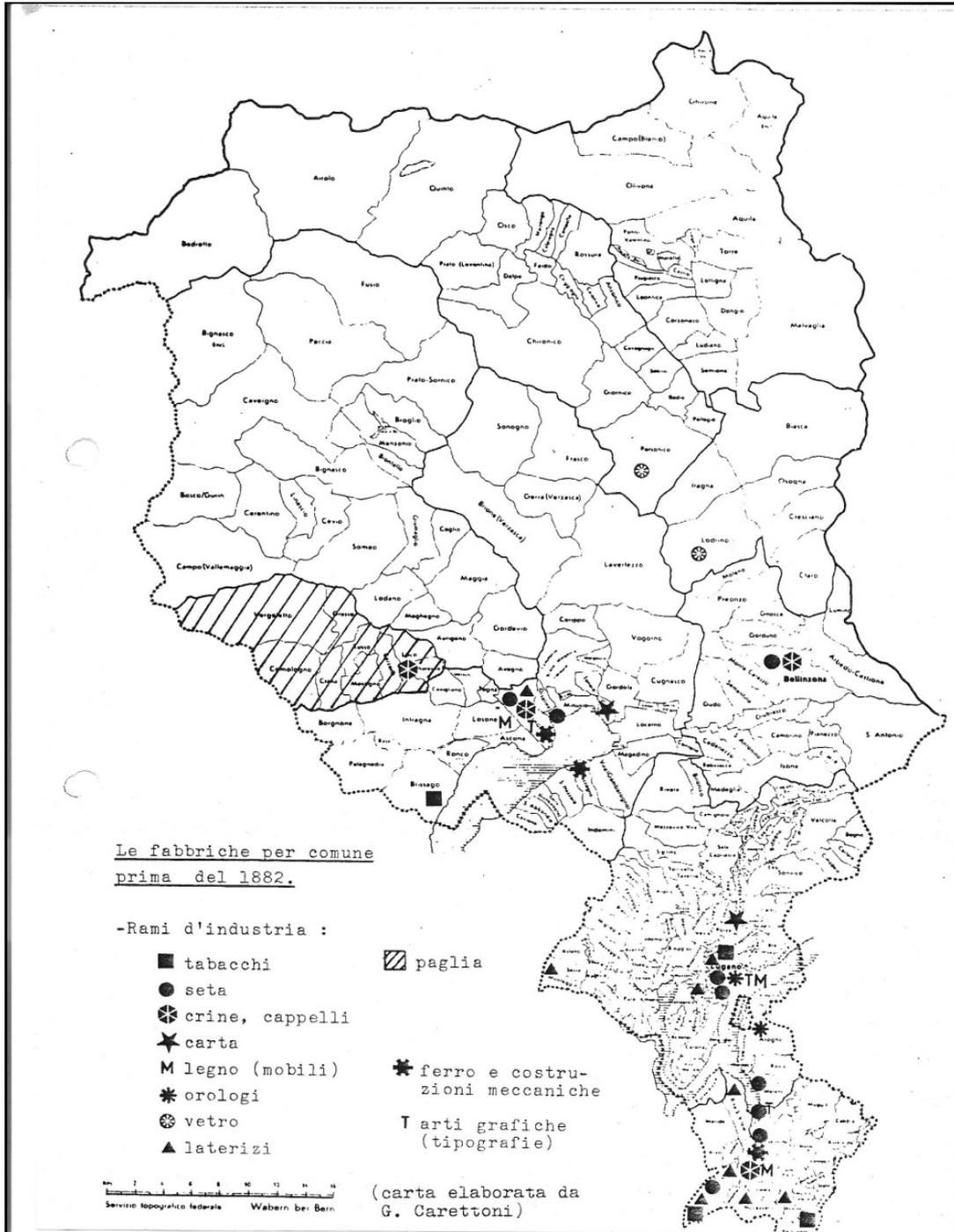
---

---

---

---

Documento 3



G. Rossi, G. Carettoni, P. Macaluso, 1984.

1. Che cosa rappresenta la carta?

---



---

2. Quali sono le zone in cui si concentrano le industrie? Scrivi il nome qui sotto e cerchiale sulla carta.

.....

.....

3. Quali tipi d'industria troviamo in Ticino prima del 1882?

.....

.....

4. Quindi questa industria è legata .....

5. Qual è il ramo industriale prevalente? .....

#### Documento 4



*Ligornetto 22 giugno 1920. D. Molina, 1975.*

1. Che tipo di lavoro è rappresentato nella fotografia?

.....

2. Da chi è svolta quest'attività? In quale luogo?

.....

.....

**Documento 5**

“Già da molto tempo esisteva nel vicino borgo di Melano la filanda a vapore del Consigliere Fogliardi, e proprio allora, nel 1867, si apriva in quel di Capolago, il grande stabilimento di Segoma. Ma le ragazze e le donne di Riva non furono sollecitate ad approfittare della nuova industria per trarne quotidiane mercedi. Amavano esse troppo la libera vita dei campi e le casalinghe faccende, e lasciavano che a rinchiudersi nel filatoio venissero da altri paesi. Però dall'esistenza di quegli stabilimenti ebbe incremento presso moltissime famiglie di Riva la coltura dei bachi da seta. Ora, le donne, esse sole, attendevano ogni anno, per quattro settimane, alla difficile impresa, sorvegliando, massime nell'ultimo periodo, giorno e notte il delicato filugello. [...]

Da un'oncia di seme si ricavano fino a sessanta chili di bozzoli, che portati con le famose gerle a Melano, a Segoma, a Mendrisio, a Como, eran venduti a prezzi variabili di anno in anno, da tre a sei franchi il chilo.”

*AA VV, 1928, p. 75*

**Documento 6**

“Per allevare i bachi molte famiglie allestivano la cosiddetta “bigatèra” addirittura in cucina, nelle camere da letto. Ma chi se lo poteva permettere adibiva un locale allo scopo. [...]. Nella maggior parte dei casi erano le donne ad occuparsi dei lavori inerenti a tale allevamento: ripulivano i graticci rinnovando i letti dei bachi, alimentavano il fuoco che giorno e notte doveva rimanere acceso per mantenere costante la temperatura degli ambienti [...], si doveva procurare la foglia dei gelsi [...]. La fatica dell'allevamento durava circa quaranta giorni e quaranta notti quasi insonni, in cui, tra l'altro, bisognava vegliare anche contro i topi che erano assai ghiotti degli indifesi bachi.”

*S. Pescia, 1989, p. 89*

1. In quali località sorsero delle filande?

.....

2. Chi ci lavorava? .....

3. Le donne di Riva furono entusiaste di lavorare in questo tipo di industria? Perché?

.....

.....

4. Quale di queste attività era collegata all'industria tessile? .....

5. Descrivi con parole tue quest'attività (durata, luogo, ...).

.....

.....

.....

.....

6. Perché secondo te questo lavoro era svolto dalle donne?

.....

.....

### Documento 7



*Filanda Paganini di Bellinzona*

“Verso la fine di giugno vedevamo arrivare alla filanda circa una trentina di giovani donne, provenienti da Stabio e dall’Italia. Recavano i bozzoli dentro le gerle, avvolti in lenzuola bianche.[...]”

Le filandine rimanevano alla filanda per circa una stagione, cioè dal mese di giugno fino all’autunno. Oltre al lavoro, la filanda per tutto quel periodo, dava loro vitto e alloggio.

L’attività giornaliera cominciava molto presto; l’orario era il seguente: al mattino dalle 7.00 alle 12.00, al pomeriggio dalle 13.00 alle 19.00.”

*R. Ponzio, 1975, p.259*

1. Che tipo di manodopera impiegava la filanda Paganini?

.....

2. Da dove venivano? .....

3. In che periodo dell’anno lavoravano? .....

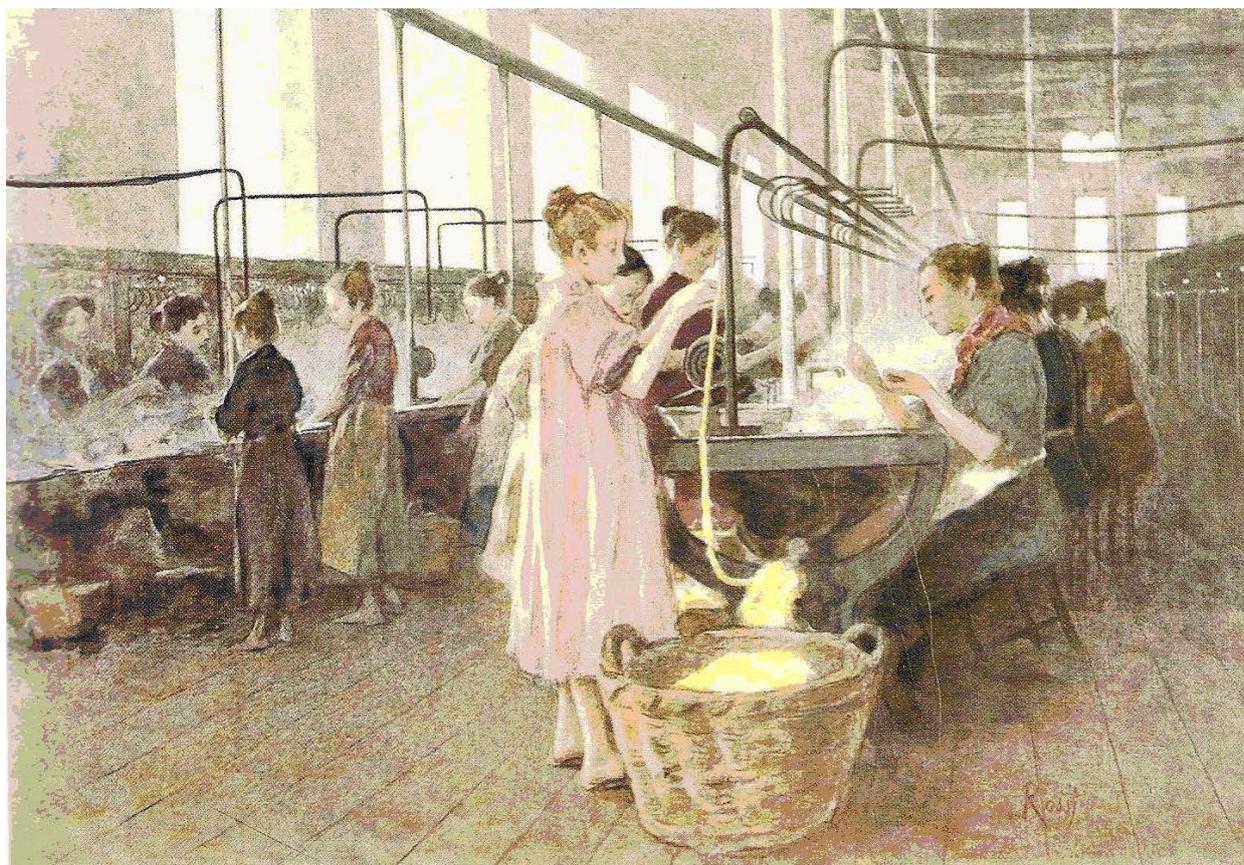
4. Quante ore durava la giornata lavorativa? Quali considerazioni puoi fare pensando in particolare alla realtà di oggi?

.....

.....

.....

## Documento 8



*R. Ceschi, 1986, p. 117.*

1. Di che industria si tratta?

.....

2. Da cosa l'hai capito?

.....

3. Chi ci lavora?

.....

## Documento 9



*A. Airoidi, R. Talarico, G. Tavarini, 2003, p. 131.*

1. Quale tipo d'industria illustra la fotografia?

.....

2. Da chi è svolto il lavoro?

.....

3. Quali sono secondo te gli inconvenienti di questo lavoro?

.....

.....

## Documento 10

“A Chiasso l'industria del tabacco stava per attirare a sé la maggior parte delle donne. [I posti nelle fabbriche] venivano occupati dalle donne dei villaggi, che vi accorrevano da diverse parti del distretto. Vi guadagnavano poco, un franco, per esempio, al giorno, rotolando mille sigari. Era però un provento più tangibile che doveva distogliere ad ogni nuova stagione maggior numero di giovinette e di donne dal lavoro dei campi. Ma che lotta nell'anima di quelle donne, prima di staccarsi definitivamente dalla terra! Ve ne furono molte, per lunghi anni, che lavoravano il poderetto prima della levata del sole; poi si portavano a piedi, s'intende, da Castello, da Morbio, da Pedrinete, da Novazzano a quelle lontane manifatture per guadagnare un'altra giornata!”

*AA VV, 1928, pp. 81-82*

1. Da dove venivano le donne che lavoravano nelle fabbriche di Chiasso? Come raggiungevano la fabbrica?

---

---

2. Calcola i chilometri che separano Chiasso dai paesi elencati nel testo.

Castello:

Morbio:

Pedrinate:

Novazzano:

3. Quanto era la paga giornaliera? Era tanto o poco?

---

---

### Documento 11

**Domanda:** Come ha fatto a trovare il posto in fabbrica?

**Risposta:** Li cercavano... a quei tempi li cercavano, si andava giù e dicevano: sì sì, vieni giù, e si andava.

**D:** E i suoi genitori erano d'accordo?

**R:** Eh... non c'era nient'altro da fare. I fratelli maggiori erano già in guerra e allora bisognava che qualcuno portasse a casa qualche franco.

**D:** Ma aveva già compiuto i 14 anni?

**R:** Non troppo. Li compivo in febbraio ma sono andata in settembre a lavorare. Era proibito ma quando arrivava qualcuno, mi facevano scappare."

"I nostri mariti più di duecento franchi al mese non prendevano e bisognava andare a lavorare per forza [...]. La paga era poca e il lavoro tanto. Mia mamma veniva anche lei in fabbrica, mio padre lavorava la campagna."

"Noi puzzavamo completamente. Tutto, i vestiti, la testa: i capelli soprattutto. [...] Svegliarsi la mattina il cuscino sapeva di tabacco [...]. Arrivavo a casa tutti i giorni con quello stomaco piccolo, come da vomitare, quell'odore lì... non ho mai sopportato l'odore del tabacco."

"Quando sono andata a fare l'operazione delle tonsille il dottore mi ha detto: "Cara la mia ragazza, fumi troppo!". Fumare io? Ma io non fumo. "Eppure hai la gola come una fumatrice" [...]. Allora mi chiede: "ma dove lavori?", lavoro al tabacco, "ah, allora adesso capisco" disse."

*S. Pescia, 1989, pp. 111-113.*

1. Perché le donne andavano a lavorare in fabbrica?

---

---

2. Da che età si poteva lavorare? Questo limite era sempre rispettato?

---

### 3. Quali conseguenze negative aveva il lavoro delle sigaraie?

#### Documento 12

“Dunque buona parte della popolazione rivense [di Riva S. Vitale] lavorava intorno alle fornaci, e ne traeva un utile molto considerevole [...]. Una fornace poteva rendere anno per anno da 2500 a 3000 franchi, somma allora più che sufficiente al mantenimento d’una numerosa famiglia [...]. La nonna mi spiega che veramente, senza la valida cooperazione del sesso ingiustamente chiamato debole, il lavoro di fornaci così primitive, o non avrebbe potuto farsi o non avrebbe dato tale reddito tale da trattenere a casa per tutto l’anno la popolazione maschile. E ricorda precisamente quale fosse la distribuzione del lavoro tra i due sessi, in concorde unione come di sentimenti, così di diritti e di doveri. [Tutto il lavoro della modellatura della creta] richiedeva la costante cooperazione delle donne, le quali poi dovevano, come sacre vestali, mantenere acceso il fuoco per tutto il tempo necessario alla cottura del prezioso elemento.

Col lavoro della fornace l’uomo aveva compiuto tutto il suo dovere. La donna era sempre attesa a casa da altre bisogna. Là c’era il bestiame, la mucca, i buoi, il maiale, le galline...Chi doveva occuparsi di questa vivente ricchezza della famiglia, se non la donna? E c’erano i figlioletti.”

*AA VV, 1928, pp. 69-71*

#### Documento 13

“Nei boschi, il fornaciaio ci andava soprattutto in inverno, mentre il lavoro alla fornace iniziava con l’arrivo della primavera. Occorreva preparare l’argilla che era stata lasciata a riposare durante l’inverno sull’*‘era’*: essa veniva tagliata con il *‘badirett’* e impastata con i piedi.

Con l’arrivo delle belle giornate poteva iniziare la produzione vera e propria.

Il lavoro cominciava all’alba.

Erano soprattutto gli uomini ad occuparsene. Solo durante il loro tempo libero, i bambini aiutavano a disporre i pezzi appena stampati a mano nelle forme ad essiccare sull’*‘era’*. Le donne erano coinvolte soprattutto quando si trattava di immagazzinare i prodotti o di caricare e scaricare la fornace per la cottura, lavoro, quest’ultimo, che veniva compiuto in autunno.”

*G. Vassalli, In “Terra Ticinese, N.1, febbraio 2002.*

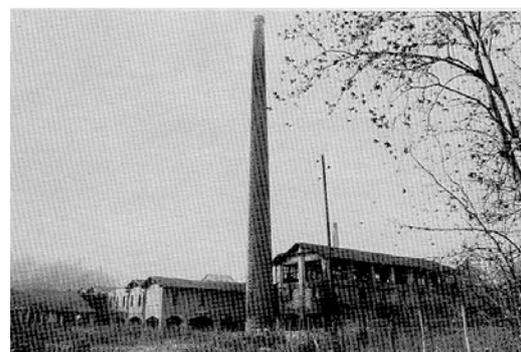
#### Documento 14

“C’erano sei, sette donne che andavano avanti e indietro con la *‘càdura’* e via! Uno nella fornace a metterli a posto (i laterizi) e papà Dario là sotto il portico a caricare e le donne viaggiavano tutto il giorno. Ooh, per l’amor di Dio: un franco, cinquanta centesimi, sessanta.

Non ne parliamo, povere anime, se fossero qui (...) di quelle vite per l’amor di Dio, che a pensarci adesso!”

*Intervista a Teresina Vassalli (1894). Ricordi precedenti al 1910. In S. Eberhardt-Meli, 2005, p. 58*

#### Documento 15



Due immagini della fornace della Boscherina a Novazzano

Nella prima metà dell'Ottocento si ritrovavano fornaci sparse nel Mendrisiotto, nel Malcantone, nella Val Colla [...]. La produzione, specialmente delle fornaci maggiori di Balerna e di Riva San Vitale, era assai importante: copriva quasi per intero il fabbisogno locale e costituiva una delle principali fonti di esportazione verso la Lombardia e la Svizzera Interna [...].

L'argilla, dopo essere stata preparata, stagionata e impastata, veniva formata a mano per mezzo di stampi di legno; si fabbricavano tegole, mattoni, vasi, piastrelle per pavimenti [...].

Intorno al 1870 Alessandro Maderni fondò a Boscherina di Novazzano una fornace per laterizi a mano e oggetti artistici. Il complesso fu meccanizzato nel 1898 con l'installazione di un forno Hoffmann. La produzione di Boscherina continuò fino alla sospensione del 1937.

*"Rivista tecnica", gennaio 1983, pp. 44-45*

1. Che cosa veniva prodotto nelle fornaci?

.....

2. Dove troviamo delle fornaci nella prima metà dell'Ottocento? Quali erano le più importanti?

.....

3. Quale lavoro svolgevano le donne all'interno delle fornaci? E a casa?

.....

.....

.....

# Maestre ticinesi tra XIX e XX secolo

Stefania Garajo e Ursula Travaini

Tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo la donna ticinese portava il suo contributo alla vita della collettività, in una professione che le permette di distinguersi ed elevarsi socialmente. Una serie di documenti e testimonianze ci introduce nella scuola del passato e ci consente di metterne a fuoco alcune caratteristiche.

## Documento 1

“Così appariva nel 1893, così apparve quasi sempre negli anni in cui Ella fu alla Normale femminile: austera, parca di sorrisi, di parole tenere, quasi timorosa che la sua autorità potesse venir meno, se fuori apparisse l’animo che aveva sensibile. [...] Nata nel 1856, Martina Martinoni aveva, quando assunse la direzione della Normale, una ricca esperienza scolastica, ch , gi  a quindici anni, s’era trovata davanti alle difficolt  che il reggere una scuola presenta , in tutti i tempi, in tutti i paesi, qualunque metodo si segua; a quindici anni: nell’et  in cui molte delle nostre signorine pensano piuttosto a gingilli e a vanit , alternando uno stracco sbadiglio con uno sguardo distratto ai libri. [...] Per diciannove anni Martina Martinoni stette, vigile, al suo posto. Non s’occup  sempre esclusivamente di didattica, ch  volle alla fine di qualche anno scolastico organizzare corsi pratici di economia domestica e di cucina, convinta che le maestre dovessero imparare a dirigere, non soltanto una scuola, ma anche una casa.”

*AA VV, 1928, pp. 35-40*

1. Quale scuola dirige Martina Martinoni? .....

2. Qual   il compito di questa scuola?

.....

3. Quali informazioni si possono ricavare dal testo sulla preparazione delle allieve al futuro lavoro?

.....

.....

4. Quale lavoro aveva svolto prima di diventare direttrice? A quale et  aveva iniziato?

.....

5. Come viene descritto il carattere della direttrice?

.....

.....

## Documento 2

“Rendere serena la scuola comune a questi figli di contadini e di operai, poveri ragazzi in generale, che sanno già le privazioni e le durezze della vita; svegliare l’interesse del ragazzo per lo studio, addestrandolo a cogliere l’applicazione viva di ogni nozione che viene man mano imparando (anche della più arida), e facendogli così sentire che tutto ciò che la scuola insegna è importante per la vita. [...] La scuola serena sta dunque a dimostrare che, pur lasciando al ragazzo completa libertà, pur rispettando nel modo più stretto l’individualità dell’alunno e pur avviandolo più che è possibile all’auto-educazione, il ragazzo arriva lo stesso a sorpassare il suo programma scolastico ed a poter continuare i suoi studi secondari con più profitto e nelle classi ginnasiali e nelle commerciali.”

*A. Airoidi, R. Talarico, G. Tavarini, 2003, pp. 206-207.*

1. La maestra Maria Boschetti Alberti così describe, negli anni Venti, il suo metodo d’insegnamento. Quali informazioni ci dà sulle condizioni sociali dei suoi allievi?

---

---

2. Quali scopi vuole raggiungere con l’educazione di questi allievi?

---

---

3. Della “scuola serena” vengono descritte alcune caratteristiche educative particolari. Quali?

---

---

4. Per quale motivo si potrebbe dire che questi allievi ottengono buoni risultati?

---

---

## Documento 3

“Orsolina Pedrini diresse dapprima, per cinque anni la scuola di Nante, dal 1883 al 1888; poi insegnò per quattro anni nella scuola di Fontana dov’era rimasta la Maestra per eccellenza.

[...] L’anno dopo fu nominata maestra della scuola maggiore femminile. Fu in questa scuola che io ebbi il bene di conoscerla. La diresse per diciassette anni consecutivi fino al 1910 e cioè fino all’anno in cui, per motivi di salute, si vide costretta a collocarsi in pensione. [...]

Tutti i rami d’insegnamento venivano impartiti da lei con grande perizia e abilità metodica. Ci spiegava la matematica con chiarezza mirabile. Nelle lezioni di scienze (difficili ad impartirsi per la mancanza assoluta d’apparecchi) essa insisteva soprattutto sulle nozioni che potevano avere un’applicazione pratica nella vita domestica. Mirava direttamente alla preparazione alla vita. [...] Le lezioni di lingua italiana erano momenti di vero godimento intellettuale. Nella lettura dei Promessi Sposi per esempio essa [...] ci guidava alla scoperta delle espressioni e più belle e dei passi migliori.”

*AA VV, 1928, pp. 43-47*

1. Quando, dove e in quali scuole ha insegnato la maestra Pedrini?

---

2. Quali sono le materie di cui parla l'autrice e come venivano insegnate?

---

---

3. Quali termini vengono usati in riferimento all'insegnamento?

---

---

4. Come possiamo giudicare i ricordi scolastici dell'autrice?

---

---

#### **Documento 4**

Discorso tenuto dall'ispettrice Laretta Rensi-Perucchi per l'inaugurazione della Scuola Operaia Femminile a Bellinzona nel 1908.

“Il nostro programma mira a creare nella donna del popolo la coscienza igienica con tutta la larghezza possibile dei criteri scientifici. Vogliamo insegnare alla donna che una riforma di manutenzione, una disinfezione periodica, un riscontro d'aria, possono ridurre al minimo la parte realmente malsana di un umile ambiente domestico. Tutto si migliora esaminando la vita! [...]

E insieme alla casa e alla nutrizione insegneremo alla donna gli altri problemi della vita e della salute, l'allevamento del bambino, dal punto di vista fisiologico e morale. Con questo programma dell'istruzione professionale siamo appena sulla soglia; ma la grande professione della donna sarà sempre la casa e la famiglia; sorgeranno altre occupazioni, ma se la donna ignora il buon governo della sua famiglia, il contributo in denaro del suo lavoro entra dalla porta per uscire dalla finestra.”

*A. Airoidi, R. Talarico, G. Tavarini, 2003, pp. 200-201*

1. In questo brano viene presentata una scuola diversa da quella elementare: quali sono i suoi obiettivi?

---

---

2. Nel brano si parla di una “professione” particolare: qual è e quali sono i compiti che attendono queste “allieve”?

---

---

3. Come si intende formare queste “allieve”?

---

---

Documento 5



*Lodrino 1910. Tre Valli, 1984, p.15*



*Osogna 1920. Tre Valli, 1984, p. 21*



*Cavergno 1927-28. A. Codoni V. Gamboni, 1988, F 13*



*Scuola media, classe seconda, Ambri 2008*

Osserva attentamente le quattro foto proposte e rispondi alle seguenti domande:

1. Quanti sono gli allievi? Gli allievi hanno tutti la stessa età? Questo cosa significa?

.....

.....

2. Come sono vestiti gli allievi, che scarpe portano, come sono stati tagliati i loro capelli?

.....

.....

3. Alcuni allievi hanno in mano oggetti diversi: descrivili e spiegate il significato.

.....

.....

4. Quale novità presenta la foto del 2008 rispetto alle altre?

.....

.....

5. Dove si trova la maestra per rapporto agli allievi: (davanti, in mezzo, non c'è...)?

.....

.....

6. La maestra è molto giovane, di età media, oppure anziana?

.....

.....

## Bibliografia

- AA VV (1984), *50 di Sci Club Capriasca: 1934-1984*, Pregassona, Fontana.
- AA VV (1992), *Così era il Ticino*, Locarno, Dadò.
- AA VV (1928), *Donne Ticinesi, rievocazioni*, Bellinzona, Tipografia Leins & Vescovi.
- AAVV (1995), *Molte realizzazioni, pochi cambiamenti? La situazione della donna in Svizzera*. Berna, Commissione federale per le questioni femminili.
- Angelo Aioldi, Rosario Talarico, Gianni Tavarini (2003), *Il Cantone Ticino nella Confederazione elvetica. Una raccolta di documenti*, vol II, Bellinzona, Divisione della Scuola - Centro didattico cantonale.
- “Archeologia industriale” (1983) In *Rivista tecnica*, Mensile della Svizzera italiana di architettura e ingegneria, n. 1, gennaio.
- Piero Bianconi (1977), *Ex-voto del Ticino*, Locarno, Dadò.
- Franco Binda (1983), *I vecchi e la montagna. La raccolta del fieno selvatico e l'impianto dei fili a sbalzo in Val Verzasca nella narrazione dei protagonisti*. Locarno, Dadò.
- Paolo Binda (1983), “La divisione del lavoro tra uomo e donna nella società tradizionale verzaschese” In *Folklore svizzero*, n. 3-4.
- Fabia Bottani (2008), “Quell'indispensabile ‘tocco femminile’ ” In *Area*, 26 settembre 2008.
- Susanna Castelletti, Lisa Fornara (2007), *Donne in movimento. Storia della Federazione Associazione Femminili Ticino 1957-2007*. Lugano, Veladini.
- Raffaello Ceschi (1986), *Ottocento ticinese*, Locarno, Dadò.
- Raffaello Ceschi (a cura di), (1998), *Storia del Cantone Ticino, L'Ottocento*, Bellinzona, Casagrande.
- Giorgio Cheda (1975), “Considerazioni per una storia globale delle popolazioni valligiane” In *Pro Valle Maggia*.
- Antonio Codoni, Vasco Gamboni (1988), *Il Paese e la Memoria*. Bellinzona, Dipartimento della pubblica educazione - Ufficio dell'insegnamento primario.
- Gotthard End (1996), *Biasca e Val Pontirone verso il 1920*, Gruppo ricreativo Val Pontirone Biasca.
- Sandra Eberhardt-Meli (2005), *Artigiani della terra. I laterizi in Ticino e il lavoro dei fornai*, Locarno-Bellinzona, Dadò - Centro di dialettologia e di etnografia.
- Lisa Fornara (2005), *Un esempio di associazionismo femminile nella Svizzera italiana: la Federazione Ticinese delle società femminili*. Tesi Università di Bologna.
- Annie Goldmann (1996), *Le donne entrano in scena. Dalle suffragette alle femministe*, Firenze, Giunti.
- Francesca Lo Iudice, Franca Cleis (a cura di), (2007), *Luigia Carloni-Groppi (1872-1947). La Signora maestra narratrice*, Balerna, Edizioni Ulivo.
- Danielle Molina (1975), *La sericoltura ticinese nella seconda metà dell'Ottocento*, vol. I, *Gelsi e bachi*, Bellinzona, dattiloscritto.
- Piano di formazione della scuola media* (2004), Bellinzona Dipartimento Educazione Cultura Sport.
- Sergio Pescia (1989), *La donna del Mendrisiotto: contadina, artigiana, operaia*, Stabio, Museo della civiltà contadina, quaderno n. 7.
- Rita Ponzio (1975), *La sericoltura ticinese nella seconda metà dell'Ottocento*, vol. II, *Filatura e tessitura*, Bellinzona, dattiloscritto.
- Felice Rossi (1959), *Storia della scuola ticinese*, Bellinzona, S. A. Grassi & Co.
- Gabriele Rossi (2002), *Sindacalismo senza classe*. Bellinzona-Lugano, Fondazione Pellegrini - Canevascini.
- Gabriele Rossi, Gianni Caretoni, Pompeo Macaluso (1984), *Industria e lavoro nel Canton Ticino dall'Ottocento fino alla seconda guerra mondiale*, Lavoro di abilitazione.
- Paul Scheuermeier (1996), *Il lavoro dei contadini*, 2 vol., Milano, Longanesi.
- Scuola Media Balerna (1983) *Ricerca in valle*. La valle di Muggio.
- Renato Simoni (1986), “Uomini, terra, lavoro nel Mendrisiotto dell'Ottocento” In AA VV, *Mendrisiotto: sguardi e pensieri*, Ciclo di conferenze a cura dell'Associazione Cultura Popolare di Balerna.

Brigitte Studer (1992), “Ricerca storica al femminile come arricchimento della storia e dell’insegnamento”  
In Yvonne Pesenti (a cura di), *Femminile Plurale*, Lugano, Fondazione Pellegrini-Canevascini.

*Tre Valli* (1984), Rivista d’informazione delle valli Riviera, Blenio, Leventina, n. 2 e n. 4.

Giovanni Vassalli (2002), “La lavorazione della creta già principale risorsa del Comune di Riva San Vitale ora è preziosa pagina di storia da non perdere.” In *Terra Ticinese*, N.1.

Fernando Zappa (1994), *Il Ticino della povera gente*, vol. 2, Locarno, Dadò.

## Sitografia

Archivio Roberto Donetta - fotografo - 1865/1932: <http://www.archiviodonetta.ch/index.htm>

AA VV (1998), *Donne, potere, storia*, Berna, Commissione federale per le questioni femminili:  
[http://www.frauenkommission.ch/pdf/i\\_4\\_1\\_bildung.pdf](http://www.frauenkommission.ch/pdf/i_4_1_bildung.pdf)

Associazione attinenti e simpatizzanti di Sobrio: <http://www.aass.ch>

## Indice

|  |    |
|--|----|
| Introduzione.....  | 2  |
| L’insegnamento della storia di genere agli adolescenti.....                                      | 4  |
| Premessa .....   | 4  |
| Una disciplina giovane .....   | 4  |
| Struttura del lavoro .....   | 4  |
| L’istruzione femminile in Ticino tra il XIX e il XX secolo .....                                 | 5  |
| Documento A: condizioni di vita nelle scuole femminili ticinesi dell’Ottocento .....             | 5  |
| Documento B: maestre e maternità .....   | 6  |
| Documento C: lettera al municipio per chiedere la chiusura della scuola femminile di Rovio ..... | 6  |
| Documento D1: lettera manoscritta per richiedere uno stipendio paritario .....                   | 9  |
| Documento D2: disposizioni circa l’onorario ai maestri.....                                      | 10 |
| Documento E: considerazione riservata maestri.....   | 10 |
| Documento F: fotografia della classe femminile di Luigia Carloni-Groppi.....                     | 11 |
| Documento G: l’educazione femminile nella legge scolastica del 1879.....                         | 12 |
| L’ottenimento del suffragio femminile nel Cantone Ticino.....                                    | 14 |
| Documento H:ottenimento del suffragio femminile in alcuni paesi del mondo.....                   | 14 |
| Documento I: interviste alle militanti ticinesi del suffragio femminile.....                     | 16 |
| Documento L: un po’ di storia del suffragio femminile nel Cantone Ticino.....                    | 16 |
| Documento M: suffragio femminile e costituzione federale .....                                   | 17 |
| Documento N: iniziativa popolare per il suffragio femminile.....                                 | 18 |
| Documenti O (1, 2, 3): iniziativa per il voto femminile .....                                    | 19 |
| Documento P: firme depositate per il diritto di voto alle donne in Ticino .....                  | 21 |
| Documenti Q (1, 2, 3, 4, 5): opinioni divergenti alla vigilia del voto.....                      | 22 |
| Documento R: commenti al no del Ticino .....   | 26 |
| Documenti S: diritto di voto alle donne sul piano federale.....                                  | 27 |
| Le donne nell’agricoltura .....  | 30 |
| Una vita dura.....   | 30 |
| La vita contadina non risparmia nessuno, nemmeno i bambini, maschi e femmine. ....               | 30 |
| L’emigrazione.....   | 31 |
| Tra campagna e città .....   | 32 |

|   |    |
|---|----|
| Gli utensili.....                                   | 35 |
| Dal piano all'alpe.....                             | 37 |
| Attività economiche attraverso le immagini.....     | 39 |
| La cerealicoltura.....                              | 39 |
| La raccolta nel bosco.....                          | 43 |
| Altre attività agricole.....                        | 44 |
| Documento 1.....                                    | 44 |
| Documento 2.....                                    | 44 |
| Documento 3.....                                    | 44 |
| Documento 4.....                                    | 44 |
| Documento 5.....                                    | 45 |
| Lavori tradizionali femminili.....                  | 48 |
| Interviste riguardanti le attività delle donne..... | 49 |
| Gruppo 1 - Allevamento figli e cura dei malati..... | 51 |
| Documento 1.....                                    | 51 |
| Documento 2.....                                    | 51 |
| Documento 3.....                                    | 52 |
| Documento 4.....                                    | 52 |
| Scheda di lavoro.....                               | 52 |
| Riflessione conclusiva.....                         | 54 |
| Gruppo 2 – Lavori disagiati.....                    | 55 |
| Documento 1.....                                    | 55 |
| Documento 2.....                                    | 56 |
| Documento 3.....                                    | 56 |
| Documento 4.....                                    | 56 |
| Scheda di lavoro.....                               | 56 |
| Riflessione conclusiva.....                         | 58 |
| Gruppo 3 – Filatura e tessitura.....                | 59 |
| Documento 1.....                                    | 59 |
| Documento 2.....                                    | 59 |
| Documento 3.....                                    | 60 |
| Documento 4.....                                    | 60 |
| Documento 5.....                                    | 60 |
| Schede di lavoro.....                               | 60 |
| Riflessione conclusiva.....                         | 62 |
| Donne operaie nel Mendrisiotto.....                 | 64 |
| Documento 1.....                                    | 64 |
| Documento 2.....                                    | 64 |
| Documento 3.....                                    | 65 |
| Documento 4.....                                    | 66 |
| Documento 5.....                                    | 67 |
| Documento 6.....                                    | 67 |
| Documento 7.....                                    | 68 |
| Documento 8.....                                    | 69 |
| Documento 9.....                                    | 70 |
| Documento 10.....                                   | 70 |

|  |    |
|--|----|
| Documento 11 .....                         | 71 |
| Documento 12 .....                         | 72 |
| Documento 13 .....                         | 72 |
| Documento 14 .....                         | 72 |
| Documento 15 .....                         | 72 |
| Maestre ticinesi tra XIX e XX secolo ..... | 74 |
| Documento 1 .....                          | 74 |
| Documento 2 .....                          | 75 |
| Documento 3 .....                          | 75 |
| Documento 4 .....                          | 76 |
| Documento 5 .....                          | 77 |
| Bibliografia .....                         | 80 |
| Sitografia .....                           | 81 |
| Indice .....                               | 81 |